UNIVERSO Cercando Dio o[...]

Il direttore dell'osservatorio pontificio crede alla vita su altri mondi:

di GIOVANNI CAPRARA

CASTEL GANDOLFO — I cieli si sono aperti. Intorno a stelle lontane gli astronomi hanno scoperto numerosi pianeti simili ai nostri che forse nascondono la vita. I telescopi hanno portato l'occhio quasi sulla soglia delle nostre origini quando l'Universo si accese 15 miliardi di anni fa con un poderoso Big Bang, mostrandoci i primi passi della creazione. Gli scienziati più avventurosi ipotizzano addirittura altri universi esistenti in spazi paralleli e in dimensioni inconcepibili alla comune immaginazione. Il cielo, insomma, è cambiato profondamente negli ultimi anni sollevando qualche domanda sul possibile, nuovo rapporto tra l'uomo e le sue idee sul mondo astrale che lo circonda.

George Coyne, gesuita e astronomo, alza gli occhi dalla Specola Vaticana che ha ancora le sue cupole a Castel Gandolfo dove Pio X decise di sistemarle, portandole via dal Vaticano dove un altro Papa, Leone XIII, le aveva volute nel 1891. «Ma qui ormai possiamo solo collaudare strumenti e far lezione agli studenti — dice —. Il nostro vero osservatorio è su un'alta montagna dell'Arizona, negli Stati Uniti, dove l'aria è tersa e trasparente».

La possibilità che esistano intelligenze extraterrestri pone domande che stimolano la fede

George Coyne è americano. A dirigere la Specola lo chiamò Giovanni Paolo I, Papa Luciani, nel 1978. Tra i misteri celesti ama studiare il «cannibalismo cosmico», un violentissimo fenomeno nel quale i grandi astri divorano i più piccoli.

Tita Lessi (1858-1917), «Visita di Milton a Galilei in Arcetri»

Come guarda un uomo di chiesa e di scienza al nuovo universo, a un creato dove forse esistono altri esseri pensanti?

«L'universo è la culla dell'umanità e, in noi, la passione di conoscere non è mai soddisfatta. Ma più conosciamo più riconosciamo la nostra ignoranza. Indubbiamente non c'è mai stata un'epoca in cui l'astronomia, la cognizione celeste, sia stata tanto progredita. C'è una bella storia degli indiani d'America. Quando il governo decise di costruire il primo grande osservatorio nazionale in Arizona scelse una montagna sacra agli indiani i quali, dopo lunghe trattative, furono contenti dello scopo per cui veniva utilizzata. Però gli indiani non sapevano come chiamare gli astronomi perché loro abitavano sotto il cielo, lo ammiravano ma non lo studiavano e quindi erano privi di un termine che indicasse colui che indaga. Allora inventarono una parola nella loro lingua che tradotta significa "gli uomini dagli occhi lunghi". In effetti questi strumenti non sono soltanto delle macchine ma il prolungamento della nostra curiosità di sapere. Il fatto che sia un gesuita non cambia il modo in cui faccio ricerca, ma certamente influisce sulla mia interpretazione.

Di fronte alla possibilità di vita su altri pianeti qual è il suo pensiero e la posizione della Chiesa?

«E' una prospettiva che appassiona, ma bisogna andarci cauti. Per il momento non c'è alcuna evidenza scientifica della vita. Ma stiamo accumulando osservazioni che indicano tale possibilità. L'universo è tanto grande che sarebbe una follia dire che noi siamo l'eccezione. Il dibattito è aperto e complesso. Immaginiamo dunque che ci sia. Questo ci dimostrerebbe che Dio ha ripetuto altrove ciò che esiste sulla terra e nello stesso tempo toglierebbe dalla fede quel geocentrismo, quell'egoismo, se posso dire, che ancora la caratterizza. Se io incontrassi un essere intelligente di altri mondi e mi rivelasse una sua vita spirituale e mi dicesse che anche il suo popolo è stato salvato da Dio mandando il suo unico figlio, mi domanderei come è possibile che il suo "unico" figlio sia stato presente in luoghi diversi. Pensieri simili sono una grande sfida. Un'eresia dopo l'altra ha cercato di negare l'umanità di Dio nei secoli. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. E questo vero uomo può apparire anche su altro pianeta? Non so, non so negare ma nemmeno affermare. La possibilità di vita extraterrestre intelligente e spirituale ci presenta molte domande. La scienza per un credente, comunque, non demolisce la fede ma la sprona».

George Coyne

«Gli studi nei seminari non offrono una formazione scientifica. Chi vi entra è un sacerdote che esercita un ministero e non è un uomo del mondo di oggi; lavora a metà»

Si deve credere anche a un'evoluzione della fede?

«Sì. Quando da giovane seminarista studiavo, non immaginavo che oggi sarei stato qui a parlare di simili argomenti. In cinquant'anni l'umanità è arrivata a questo punto. Purtroppo la Chiesa non sempre tiene il passo, specialmente oggi».

L'accel[...] disagio i t[...] oppure no[...] ne?

«Non s[...] logico nell[...] tuoi, di vo[...] gomento [...] te che es[...] mondo di [...] to».

Le oss[...] sempre n[...] po la cre[...] origine, [...]

«Sì, m[...]

Corr. 7-1-002

) Dio oltre il Big Bang

ta su altri mondi: «Non possiamo essere un'eccezione»

ANNI CAPRARA

liversi. Pensieri simili sono una
esia dopo l'altra ha cercato di
i Dio nei secoli. Gesù Cristo è
mo. E questo vero uomo può
altro pianeta? Non so, non so
no affermare. La possibilità di
intelligente e spirituale ci pre-
de. La scienza per un credente,

> Gli studi nei seminari non offrono una formazione ientifica. Chi vi entra è un sacerdote che esercita un iistero e non è un uomo del ndo di oggi; lavora a metà»

molisce la fede ma la sprona».
anche a un'evoluzione della fe-

giovane seminarista studiavo,
e oggi sarei stato qui a parlare
. In cinquant'anni l'umanità è
anto. Purtroppo la Chiesa non
so, specialmente oggi».

L'accelerazione della scienza ha messo forse a disagio i teologi che non la vedono come una sfida oppure non colgono la necessità di un'evoluzione?

«Non so dire. Io trovo un certo ambiente ideologico nella Chiesa che sembra dire: "Sono affari tuoi, di voi scienziati". Cioè non credono che l'argomento debba essere studiato, affrontato. Non credono ai risultati scientifici e assolutamente non vogliono affrontare le discussioni che potrebbero far tremare un po' le dottrine».

Dopo il pronunciamento del Papa su Galileo e la sua riabilitazione agli occhi della storia cattolica, non c'è stato un cambiamento anche da parte dei teologi?

«Su questo non devo proprio parlare. Gli studi nei seminari non offrono una formazione scientifica. Chi entra in seminario è un sacerdote che esercita un ministero e non è un uomo del mondo di oggi; lavora a metà, è un prete dimezzato».

Le osservazioni astronomiche ci rivelano con sempre maggiore precisione ciò che accadde dopo la creazione, dopo il Big Bang da cui tutto ebbe origine. Ciò influisce sulla visione della Chiesa?

«Sì, ma bisogna andarci cauti. E' vero che la cosmologia del Big Bang è ormai sicura come modello scientifico. Ma esso dice poco della creazione, forse niente, perché la creazione com'è intesa nella Bibbia, non risponde alla domanda sull'origine dell'universo ma al perché c'è qualcosa anziché il nulla. E questa è una risposta teologica a una domanda di fede. Invece la scienza si occupa di scoprire da dove sia venuta la materia che conosciamo. In altri termini, la Sacra Scrittura e la teologia stessa non intervengono sul modo con cui Dio ha creato l'universo. Le due domande tuttavia non sono in conflitto, non si incontrano e quando sembra che ciò accada possono nascere dei fraintendimenti molto gravi. Per questo stava sbagliando anche Pio XII. Quando uscì la teoria del Big Bang, impressionato dal risultato, egli voleva pronunciare un discorso solenne per affermare che gli scienziati stavano scoprendo ciò che la Chiesa sapeva già dalla Genesi. Allora il presidente della Pontificia Accademia andò dal Santo Padre, gli spiegò come l'ipotesi degli scienziati non avesse alcun legame con le Sacre Scritture e lo convinse a non dire nulla. Dell'argomento ho discusso anche con il famoso astronomo inglese Stephen Hawking secondo il quale l'universo non avrebbe avuto origine perché non sarebbe mai esistito un tempo zero dal quale possa aver avuto inizio. E quindi, conclude Hawking, per la nascita dell'Universo non abbiamo bisogno di Dio. In realtà, anche se la sua idea fosse giusta, non esclude affatto Dio perché Dio non è una realtà di cui abbiamo bisogno in quanto si è dato spontaneamente a noi. Ma Hawking non ha alcuna cultura filosofica e teologica. Lui è solo uno scienziato».

> *La creazione nel racconto della Bibbia non dà risposte sull'origine della materia e dello spazio*

Papa Giovanni Paolo II è sensibile all'astronomia?

«Sì, fin dall'inizio del papato ed è venuto anche a trovarci alla Specola. E' soprattutto aperto al confronto tra scienza e fede. Ma oltre al caso Galileo, quando ci fu la ricorrenza della pubblicazione dei "Principia" di Newton ci domandò: "La Chiesa deve celebrare questo evento, che cosa facciamo?" Invece di affrontare una vuota celebrazione gli proponemmo una serie di conferenze sui temi scientifici che avevano attinenza con la fede. Ne fu contento e il primo incontro fu lui stesso ad aprirlo».

una velocità tale che stelle, galassie e pianeti non si sarebbero mai formati. Il fisico Lawrence Krauss ritiene che esistessero approssimativamente tante possibilità che la gravitazione fosse sufficientemente forte da permettere la creazione del cosmo quante quelle che ha un essere umano di indovinare il numero di atomi che compongono il Sole.

Rimane anche l'enigma della vita. Il biologo Richard Dawkins ha dichiarato un giorno che, dopo Darwin e la sua teoria dell'evoluzione per selezione naturale, la vita *«non è più un mistero»*. Siamo seri: la vita continua a restare un enigma, malgrado questa teoria o le discipline più moderne, quali la genetica e la biologia molecolare. Nessuno può dirci *perché* la vita è comparsa sulla Terra e neppure se si trattava di un fenomeno prevedibile o di un caso fortuito.

Richard Dawkins ed altri sostengono che la vita è un fenomeno vigoroso, in grado di apparire ovunque, ma non esiste alcuna prova scientifica a sostegno di tale tesi. Decenni di ricerche non hanno permesso di scoprire alcuna traccia di vita extra-terrestre. Per quel che si sa, la vita è apparsa soltanto una volta, qui, sulla Terra, circa 3,5 miliardi di anni fa. E i tentativi per ricrearla in laboratorio hanno sconcertato tutti i ricercatori che vi si siano cimentati. *«Le condizioni indispensabili perché la vita compaia sono così numerose che la sua origine ha del miracoloso»*, deplorava un giorno il premio Nobel Francis Crick, un agnostico vicino all'ateismo.

Cercando segnali nel cielo

Molti scienziati sostengono che, una volta gettate le basi della vita sulla Terra, è trascorso molto poco tempo prima che si producesse una specie così complessa come la nostra. Ma la storia della vita contraddice questa affermazione. La vita esiste da 3,5 miliardi di anni. E per l'80% di questo arco di tempo, essa si è concentrata solo in organismi unicellulari, quali i batteri o le alghe. Poi è accaduto qualcosa – i biologi probabilmente non sapranno mai con certezza cosa – ed è iniziata l'era dei trilobiti, dei triceratopi e di molti altri organismi multicellulari.

Il paleontologo Stephen Jay Gould ha sottolineato il ruolo fondamentale del caso nell'apparizione di *Homo sapiens*. Se la vita sulla Terra ripartisse da zero, e questo per un milione di volte, con tutta probabilità non produrrebbe alcun mammifero e ancor meno una creatura somigliante a *Homo sapiens*. Il biologo Ernst Mayr considera l'essere umano come l'unica forma di vita di tutta la galassia, ovvero di tutto l'universo, in grado di inventare la radio e le altre tecniche di comunicazione. A suo avviso, il programma SETI – la ricerca di intelligenze extra-terrestri attraverso l'ascolto di radiotrasmissioni – è destinato al fallimento.

Secondo Steven Weinberg, esperto in fisica delle particelle, *«più l'universo sembra comprensibile, più sembra privo di senso»*. Io suggerisco un altro aforisma: *«più l'universo sembra comprensibile, più sembra improbabile»*. E la cosa più improbabile è, senza dubbio, che un ammasso di materia sia in grado di lasciarsi consumare da questa improbabilità. ■

«Il contrario di un enunciato corretto è un enunciato falso. Ma il contrario di una profonda verità può essere un'altra profonda verità».

Niels Bohr, fisico danese (1885-1962)

...anni-luce dal nostro sistema solare.

2. IL COSMO, DIO E NOI

La **scienza** progredisce, i **misteri** anche

La cosmologia è in grado di risalire fino al primissimo secondo dell'universo. Tuttavia, più ci insegna, più lascia delle domande senza risposta.

JOHN HORGAN

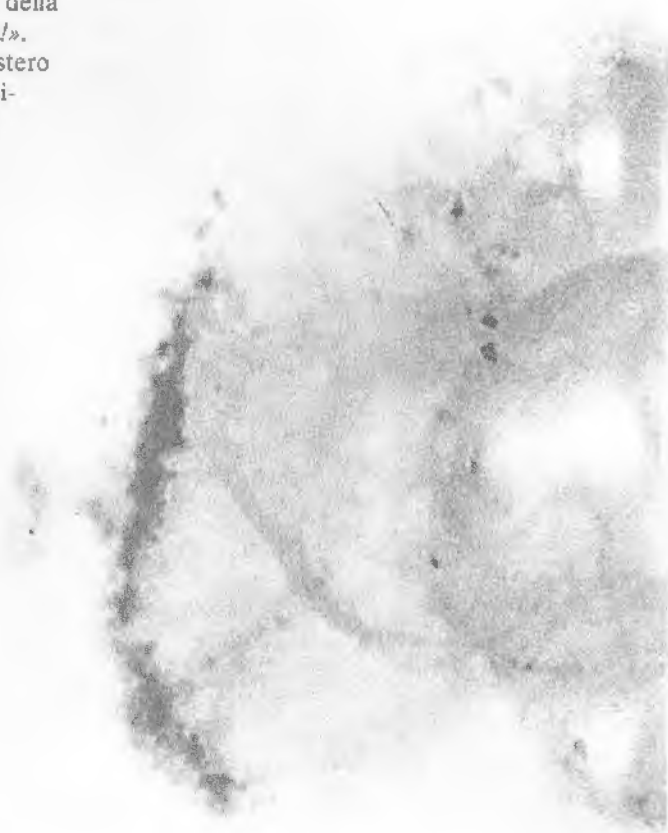
AUTORE AMERICANO DI *THE END OF SCIENCE* (1996), DI *THE UNDISCOVERED MIND* (1999), E DI *THE DEEP END: GETTING TO THE BOTTOM OF MYSTICISM* (DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE).

È imminente la spiegazione del mistero dell'esistenza? Alcuni famosi scienziati sostengono di sì: le teorie di unificazione della fisica – come quella delle supercorde – combinate con versioni sofisticate del big-bang, ci fornirebbero molto presto una «teoria del tutto». Il fisico Stephen Hawking, ad esempio, considera tale teoria come una rivelazione mistica che trasformerà il nostro *«Uh?»* di meraviglia, di fronte alla contemplazione della natura, in un perentorio *«Ah, è così dunque!»*.

Se la prospettiva di un mondo senza mistero vi lascia freddi anziché entusiasmarvi, rassicuratevi: non si realizzerà mai. Uno dei grandi paradossi della scienza moderna è proprio questo: più cose essa ci insegna sull'esistenza, più il mistero si infittisce.

L'enigma della realtà

Prendiamo la domanda più semplice di tutte: perché c'è qualcosa piuttosto che nulla? La formidabile teoria del big-bang non è in grado di dirci né perché né come il big-bang si sia prodotto. Secondo la meccanica quantistica, ricordano alcuni fisici, il vuoto pullula di particelle virtuali, che diventano reali per un istante, prima di sparire. Forse, essi concludono, l'intero universo è cominciato come una sorta di particella virtuale. Ma i fisici non dispongono di alcuna indicazione che permetta di spiegare perché ci sia qualcosa piuttosto che nulla. In definitiva, da dove provengono le leggi della meccanica quantistica che si suppone abbiano permesso la creazione quantistica?

Domande successive: perché l'universo ha questo aspetto e non un altro? Perché obbedisce a questa legge piuttosto che a un'altra? L'alterazione di una di tali leggi avrebbe modificato radicalmente la realtà. Una dose infinitesimale di gravitazione in più e l'universo avrebbe cessato la sua espansione; subito dopo il big-bang, sarebbe crollato in un buco nero. Una punta di gravitazione in meno e si sarebbe sparpagliato con

La nebulosa Occhio di gatto, a tramite

SCONCERTANTI TEORIE SULLA REALE NATURA DEGLI UFO'S

di Luciano G. Toffoli

LO STUDIO DI QUESTO GIOVANE RICERCATORE PORDENONESE RIBADISCE ATTRAVERSO ULTERIORI ELEMENTI QUANTO SOSTENUTO NEL LIBRO «SATANA E LO STRATAGEMMA DELLA CODA» DELLE EDIZIONI SEGNO

Sono trascorsi cinque anni dalla fatidica notte del 14 Aprile 1985, passata alla cronaca per un fenomeno eccezionalmente strano, definito dagli esperti: di "Natura Ufologica" che interessò San Quirino e tutta la fascia Pordenonese.

Cosa può essere stato?

In questi anni ho studiato a fondo l'argomento nel tentativo di dare una risposta al misterioso fenomeno.

Si sà, che quanto scritto da Joseph Allen Hyneck, (il massimo Esperto Ufologico ed Astro-Fisico mondiale, recentemente scomparso), nel suo libro: "The Hyneck UFO Report" (Rapporto sugli Ufo) non ha trovato smentite (1).

Per cui è quasi impossibile rifiutarsi di accettare l'evidenza di quella percentuale di avvistamenti che hanno resistito a qualsiasi spiegazione razionale. Pertanto, l'interpretazione corrente è che gli UFO esistano realmente e possano essere di origine extraterrestre o soprannaturale.

La Scienza Ufficiale, pur ammettendo la reale possibilità delle "manifestazioni ufologiche" non si pronuncia, poiché, pare che i fenomeni osservati non possano appartenere ad un tipo di civiltà tecnicamente avanzata, in quanto gli stessi fenomeni non sono descrivibili a partire dalle leggi fisiche conosciute e che hanno carattere universale.

La Scienza Militare sostiene invece, come da informazioni personalmente raccolte in via ufficiosa, che, la Nazione terrestre che fosse eventualmente in possesso dei presunti "aviogetti sconosciuti", potrebbe conquistare il mondo intero.

Mi sia consentita una domanda.

Ma la Chiesa che ne pensa al riguardo?

La Chiesa Cattolica Ufficiale non si pronuncia su tali presunte "entità" non stabilendone provenienza od altro.

Noi sappiamo che Dio ha creato il mondo, l'universo e tutto ciò che vediamo e conosciamo. È pur vero che Dio si è incarnato in questo mondo, per cui i teologi sono propensi ad ammettere solamente "noi" i terricoli: gli uomini.

Della nostra esistenza ne siamo certi per esperienza umana e dalle "Sacre Scritture". Che possano esistere o meno altri "esseri" viventi con corpo ed anima, la "Sacra Bibbia" per il momento non ci parla chiaramente, e per esserne certi, si dovrà aspettare la affermazione che ne darà la Santa Chiesa.

Questo è quanto si desume dalle inchieste esperite presso alcuni prelati della Chiesa Romana.

Ciò che ci lascia piuttosto perplessi, è il fatto che, dopo tanti secoli di apparizioni, gli UFO's non siano in grado di mostrarsi a tutti ed in maniera decisiva.

Che non possa trattarsi dunque di esseri-umani-extraterrestri, ma piuttosto di "angeli" o di "demoni" è una teoria piuttosto diffusa in certi ambienti di studio del ramo ufologico.

Taluni mistici cattolici sono inclini a crederlo.

Tra l'altro, nella rubrica TV, "Nel mondo dei Quark" del 22 marzo 1984, condotta da Piero Angela, molti scienziati tra cui degli specialisti della NASA, che da anni, allo scopo scrutavano i cieli del mondo, dichiararono che dopo le migliaia di segnalazioni loro pervenute di UFO che poi sfumavano nello Spazio, restava quale unica spiegazione, quella di trattarsi di apparizioni di "angeli" o di "demoni" (2).

Un notissimo ricercatore, Jacques Valleé, nel suo libro "Messenger of Deception" pubblicato in Italia col titolo: "Messaggeri di illusioni", si dichiara sconcertato della somiglianza del fenomeno UFO con fenomenologie dell'"Occulto" (3).

E qui il pensiero scientifico si arresta.

Secondo il parere di un sacerdote della Diocesi di Catania, pare non possa trattarsi di Angeli, poiché, a suo dire, sarebbe contro la Divina Economia che Dio ordinasse agli "UFO's" tali "giochi", oltreché contro la sua Sapienza.

Quindi gli UFO's potrebbero avere un'origine demoniaca.

Gli fa eco un monaco della Comunità Agostiniana di Pavia, da me recentemente interpellato, il quale sostiene, come, in occasione del noto "Incontro Ravvicinato di III° Tipo" (secondo Tipologia Hyneck), del metronotte genovese Zanfretta, avesse avuto modo di osservare come la descrizione degli "esseri incontrati" dal sig. Zanfretta coincidesse straordinariamente con la descrizione dei demoni dell'inferno che i tre veggenti di Fatima ebbero occasione di vedere per un privilegio loro concesso in una apparizione della Madonna (4).

Luciano Giuseppe Toffoli.

Tali "esseri" erano descritti come figure mostruose e sconosciute con gli occhi di bragia, di dimensioni gigantesche, proprio come li descrisse il Zanfretta, e come il "Giornale Genovese del Lunedì" tentò di riprodurre.

Infine, qualche mese dopo l'avvistamento, in seduta ipnotica trasmessa da una TV locale Genovese, il Zanfretta confermò punto per punto la versione già resa ai giornalisti.

Non mi pare comunque che tale interpretazione possa rimanere isolata, se è vero quanto asserito da Veronica Lueken, la signora americana, madre di cinque figli, denominata la "veggente di Bayside" (sobborgo di New York), di essere "in contatto" con la Madonna.

Secondo tale presunto "messaggio" della Madonna, gli UFO's esisterebbero ma sarebbero un fenomeno soprannaturale proveniente da Satana. Pare che lo scopo di tali manifestazioni sia quello di turbare l'umanità e riempirla perciò di confusione.

Infine, sempre stando alla presunta "dichiarazione" della Vergine alla veggente neuiorchese, se davvero esistesse la vita su altri Pianeti, questo sarebbe già stato rivelato all'uomo attraverso la Rivelazione (5).

Concordanza di tesi quindi, fra studiosi cattolici e protestanti sulla presunta 'demonicità' degli UFO's.

L'equipe di studiosi de "La Voce della Bibbia", Trasmissione Radiofonica Evangelico-Cristiana di Modena, da me contattata di recente, mi ha espresso l'idea che, in assenza di testimonianze inoppugnabili, sembra più logico attribuire tali fenomeni alle potenze sovrannaturali maligne.

Ad esempio, i presunti "messaggi" "ricevuti" dai cosidetti "contattisti" (persone queste che sostengono di poter comunicare per via-telepatica con presunti "occupanti" di "astronavi aliene"), sono piene di falsità, di contraddizione e di mezze verità, secondo un tipico modus operandi di satana che suole travestirsi da "angelo di luce", come ci viene detto in 2° Corinzi 11:14. Si tratterebbe in definitiva di angeli malvagi (demoni) abili nello sfruttare anche questi 'mezzi' per sedurre ed ingannare le persone.

Ciò potrebbe essere in piena armonia con i Testi Sacri, secondo cui, gli spiriti demoniaci sarebbero in grado di operare 'segni' e 'miracoli' (cfr. Apocalisse 16:14). Anche l'Apostolo Paolo, ricorda che molti fenomeni potrebbero essere realizzati con la potenza di satana. (2° Tessalonicesi 2:9,10).

Si potrebbe citare, a testimonianza di ciò, l'avvistamento Ufo descritto da Frank Salisbury nell'"Utah Ufo Display", avvenuto su precisa indicazione di una entità evocata tramite una "seduta spiritica", realizzata con l'ausilio della tavoletta "ouija".

A conferma dell'episodio, si potrebbe sottolineare la ragionevolezza della Chiesa Cattolica, la quale ha sempre condannato lo "spiritismo" e le cosidette "sedute medianiche". Poiché nelle sedute spiritiche, i demoni tenderebbero a "mostrare" un'al-di-là uguale alla vita presente, per cui indurrebbero gli intervenuti a non praticare mai più alcuna legge morale (6).

"Ezechiele vide la ruota".

Era la frase-chiave di un noto serial-TV di films tratti dall'ormai trentennale "Blue-Book Project" dell'Aviazione Militare USA.

Furono molti quegli ufologi che interpretarono erroneamente l'opinione secondo cui il profeta biblico Ezechiele avrebbe avvistato un UFO nell'antichità.

In realtà, si tratta invece di una descrizione della potenza di Dio data in chiave apocalittica. E più precisamente, come spiega il profeta stesso (Ez. 1:28), dell'aspetto della gloria di Dio.

Tenuto conto dunque del contesto biblico e della simbologia di cui spesso fanno uso gli scrittori ispirati, mi sembra che tale spiegazione sia più logica di quella che vorrebbe vedere un UFO nell'immagine vista da Ezechiele (7).

Personalmente, ritengo infatti, che si dovrebbe evitare una lettura avventata dei testi religiosi, siano questi, ebraico-cristiani e non.

Coloro infatti che tendono a "vedere" UFO sempre e ovunque: sulle "nubi", nei "carri di fuoco" etc., a mio parere sono degli sprovveduti.

Lo studio e la ricerca teologica ed esegetica delle "Sacre Scritture" ridurrebbero di molto certi "facili" entusiasmi.

In conclusione, se questi fenomeni accadono, e non vi è ragione di dubitare che siano realmente accaduti, si affaccia l'ipotesi di manifestazioni di esistenze che appartengono ad un mondo diverso dal nostro, che, pur non soggiacendo alla rigorosità delle leggi conosciute, tuttavia sono anch'essi legati a leggi della ragione e della loro origine.

Luciano G. Toffoli

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

1) Joseph Allen Hyneck, "The Hyneck UFO Report", Rapporto sugli UFO, su Licenza: Club degli Editori, Milano, 1978;

2) Ildebrando A. Santangelo, "Il senso dell'esistenza", Comunità Ed., Adrano, (CT), 1985, pagg. 68-69;

3) Jacques Valleé, "Messenger of deception", Messaggeri di Illusioni, Sperling & Kupfer Ed., Milano, 1984;

4) Episodio riportato in tutti i libri che parlano dell'apparizione Mariana di Fatima (Portogallo);

5) "Non-Siamo-Soli", bollettino di divulgazione sulla realtà degli extraterrestri, anno II°, n° 1°, gennaio '86, pag. 14, Ediz. Porto Sant'Elpidio (AP);

6) Ildebrando A. Santangelo, "Il senso dell'esistenza", Comunità Ed., Adrano, (CT), 1985, pagg. 68-69;

7) "La Bibbia Illustrata", a cura del P. Giovanni Canfora o.m.i., disegni del prof. F. Monzio Compagnoni, II° ediz., Ediz. Paoline, Alba (CN), 1968, pagg. 210-214;

8) Rocco Manzi, "UFO e potere delle tenebre", Pompei (NA), 1979.

"Regina dell'amore"

Nel citato articolo su "IL SEGNO" parlammo della proibizione che mons. Nonis dava al culto alla Madonna denominata "*Regina dell'Amore*", e quindi non ne permetteva le manifestazioni. Rispondemmo allora con argomenti di fatto, cioè con l'esistenza di un santuario dal titolo "La Madonna del Divino Amore" (Roma); e la Messa dal titolo "Madonna del Bell'Amore" stampata nel nuovo Messale delle Messe della Madonna.

Ma ci sia permesso ora di fare una riflessione strettamente teologica partendo appunto dal citato Canone 1186 e dalla Costituzione "Lumen Gentium", n. 67 e *passim*... proprio a proposito del titolo che a quanto sembra, non suonerebbe bene all'orecchio di mons. Nonis.

La Madonna viene chiamata "Madre di Dio" in quanto Madre di Gesù Cristo. **Questo è un dogma di fede**, che tutti i veri fedeli cattolici conoscono, quindi anche il vescovo Nonis. Ora ci si domanda: quale titolo è più grande per la Madonna, quello di "Madre di Dio", oppure quello di "Regina dell'Amore"? È facile teologicamente capire e rispondere che il più grande titolo è quello di «Madre» e non già quello di "Regina". Infatti questo secondo titolo dipende e deriva dal primo e non viceversa come si vorrebbe far credere, per cui se ne proibisce il culto e le manifestazioni: "Madre di Dio è uguale, nella sostanza, a "Madre dell'Amore" in senso più assoluto, in quanto che, per definizione, "Dio è Amore". Se tale non fosse, crollerebbe tutta la nostra fede sia in Dio stesso sia nell'opera sua creatrice sia nell'opera redentrice, sia nell'opera santificatrice e sia nel premio futuro della beatitudine eterna cui tendiamo e per la quale viviamo.

Proprio in quanto "Madre di Dio-Amore" Lei può ricevere tutti gli altri titoli (vedi per esempio le Litanie della Madonna), compreso quello che Lei stessa avrebbe rivelato al veggente di Schio, cioè "Regina dell'Amore". Chi ha il più, possiede anche il meno: è legge universale sia filosofica sia teologica sia di vita immediata e pratica! Dopo il titolo che la Chiesa dà alla Madonna di "Madre di Dio", è ovvio che teologicamente tutti gli altri titoli altro non sono che la dilucidazione di questo che è il primo, il più grande, e la "*Fons et culmen*" di ogni altro attributo che noi possiamo immaginare o dare a Lei.

Proibire il culto alla Madonna denominata "Regina dell'Amore", è un ve-

Scienziati e teologi pensano il futuro del cosmo

"Futuro del cosmo, futuro dell'uomo": questo il tema del XV Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, in programma a Udine dall'11 al 15 settembre 1995. "Con questo incontro - afferma don Severino Dianich, presidente dell'Ati - intendiamo aprire un dibattito fra scienziati e teologi su un tema che interessa l'opinione pubblica che è sempre molto attenta ai grandi interrogativi sul futuro". Tra i numerosi relatori interverrà ***don Piero Coda****, al quale il Sir ha chiesto una riflessione sul tema del congresso.*

"L'emergenza dell'uomo e della società umana nel processo evolutivo ci pone di per sé di fronte a due interrogativi circa il futuro del cosmo. Il primo concerne il ruolo attivo, e per qualche verso persino direzionale e risolutivo (si pensi soltanto alla scoperta e alla gestione dell'energia atomica o, per altri versi, alle nuove frontiere dischiuse dalla biogenetica), che l'umanità può o anche deve giocare nel futuro stesso dell'evoluzione. Il secondo riguarda le conseguenze di tale ruolo: vale a dire la direzione che le scelte o in ogni caso le azioni umane possono di fatto imprimere all'evoluzione del cosmo e alla situazione stessa che in esso è destinata ad avere la famiglia umana. Il che implica il discernimento oltre che della rettitudine, anche del valore etico delle opzioni umane e quello del senso ultimo della libertà dell'uomo in rapporto al futuro del cosmo. Di qui scaturisce, in particolare, la questione del male - almeno nel suo significato morale, se non religioso - e quella della possibilità che l'uomo ha o meno di farvi fronte con le sue proprie energie e risorse. Evidentemente l'uno e l'altro interrogativo rimandano alla questione di fondo del significato dell'emergenza stessa del "personaggio" umano che tende a diventare inevitabilmente "protagonista" nel dramma della storia cosmica.

Fuori discussione è la pertinenza teologica di questo tema. Il fatto è che il centro del *kerigma* neotestamentario ci presenta l'evento Gesù Cristo come escatologicamente decisivo in riferimento alla rivelazione del senso e alla redenzione della libertà umana: non solo nel suo significato spirituale e nel suo esito metastorico, ma precisamente anche in relazione al suo ruolo dentro la storia umana, al destino globale del cosmo, alle conseguenze oggettive delle sue opzioni anche fallimentari e peccaminose. In tale contesto si profila la questione: in qual modo va intesa e giocata la reciproca sollecitazione, anzi l'interazione tra visione scientifica e visione teologica dell'universo?

La visione cosmologica, accreditata dai diversi saperi scientifici, di un universo dinamico e non statico, relazionale e non parcellizzato sostanzialisticamente, sino a un certo punto indeterminato e aperto e non deterministicamente fissista nella sua struttura acquisita, non è per sé in contrasto con l'orizzonte e i contenuti veritativi ed etici della rivelazione - come aveva intuito Teilhard de Chardin e com'è stato sancito dal Vaticano II. L'interazione tra le prospettive dei due saperi - cosmologia scientifica e teologia -, senza preconcetti esclusivismi e senza troppo facili ed affrettati concordismi, deve aiutarli entrambi, negativamente, a "de-ideologizzarsi": a superare, cioè, la tentazione di travalicare i rispettivi confini epistemologici invadendo l'altrui campo. Positivamente, la teologia non ha che da guadagnare dall'assunzione critica dei quadri di riferimento e delle categorie scientifiche sicuramente verificate e vagliate dalla riflessione filosofica nella loro consistenza epistemologica. Dal canto suo, essa ed essa sola può e deve offrire quel "di più" che le viene dall'evento singolare di Gesù Cristo. Di fatto, l'interazione tra il sapere teologico e le visioni cosmologiche ha prodotto una significativa, e talvolta persino radicale, revisione di queste ultima (si pensi, ad esempio, al principio di creazione); inoltre, una concezione dell'universo e delle sue leggi immantenti più vicina alla realtà rappresenta di per sé la possibilità oggettiva di una maggiore comprensione e incarnazione nella storia della verità salvifica della rivelazione.

Nella prospettiva della rivelazione giudaico-cristiana, è evidente il ruolo centrale e definitivo che l'evento uomo è chiamato a costituire. C'è dunque, un "principio antropico" anche per la teologia. Ma esso va inteso non tanto nella prospettiva fissista e primordiale della cosmologia tradizionale: per cui egli è il vertice dell'universo, a cui tutto deve servire (una visione che certamente può anche condurre a un'oggettivazione mercificata della creazione stessa); ma piuttosto in quella, biblica e neotestamentaria, per cui la persona umana è dinamicamente chiamata, quale "immagine e somiglianza di Dio", a servire la creazione per condurre essa-con-sé, sé-con-essa alla pienezza del suo disegno. Il che implica non solo un compito, per dir così, statico di "governare" la natura, ma piuttosto di pilotarne - secondo il disegno di Dio - il processo evolutivo per quanto almeno è suo dovere e suo potere. Ma ciò avviene solo nell'intersoggettività. La creazione infraumana acquista il suo senso (trascendendolo) solo all'interno dell'incontro delle libertà nell'*agape* reciproca. Il mondo è chiamato a diventare - come si esprime la *Gaudium et spes* - *"spatium verae fraternitatis"*.

In fondo, l'evento di Gesù Cristo e la sua pasqua di morte e resurrezione costituiscono il decisivo emergere di questa realtà: come possibilità di grazia che viene da Dio e come vocazione e responsabilità che interpella gli uomini". *(Piero Coda)*

Vagli Sotto Misteriosa luce durante la sacra rappresentazione della Passione. Qualcu

di **Dino Magistrelli**

Cosa era quella «stella cadente» che ha illuminato la sacra rappresentazione di Vagli Sotto la sera del venerdì santo? Il mistero sull'origine di questo fenomeno sta facendo discutere in tutta la Garfagnana. La luce è stata vista da moltissime persone nel momento culminante della crocefissione.
In molti giurano di avere visto una «stella cadente», insomma un fascio luminoso che sarebbe andato a cadere nel punto dove si svolgeva la scesa della crocefissione. In un primo momento tutti avevano pensato che fosse un effetto artificiale della scenografia e si era levato anche un applauso scrosciante. Successivamente, invece, è stato appurato che nessun effetto-luce era stato programmato e messo in atto dai tecnici della manifestazione e dunque rimane il dubbio e la curiosità su quella luce e sul suo significato.
In simili occasioni, si fa presto a far galoppare la fantasia. Certo che nessuno sa spiegare cosa sia successo e molti confermano di aver visto quella luce.
A Vagli Sotto, intanto, si traccia un primo bilancio della manifestazione che è stata caratterizzata da uno svolgimento perfetto.
Tutto è proceduto nel migliore dei modi, a cominciare dalle condizioni del tempo, al contrario di altri anni in cui la pioggia aveva messo in difficoltà gli organizzatori. Oltre duemila sono state calcolate le persone presenti. La rappresentazione era iniziata davanti al sacrato della chiesa di San Regolo a Vagli Sotto con le scene della lavanda dei piedi e l'ultima cena. Poi l'orto del Getzemani in piazza Garibaldi, la casa di Caifa in largo Vittorio Veneto, il pretorio allestito sotto le volte di casa Abrami. Quindi il cammino verso il Monte Calvario, sul colle antistante il paese, con la crocifissione e morte di Gesù. Dopo la rappresentazione, è seguita la cerimonia religiosa con la processione verso la parrocchiale, durante la quale ha prestato servizio la filarmonica «Puccini» di Vagli Sopra. Tra le autorità presenti, il comandante della compagnia dei Carabinieri di Castelnuovo Anfuso, il sindaco di Vagli Landi, il comandante del raggruppamento vigili urbani Garfagnana uno Giorgi Mariani. Tra i principali protagonisti: Giovanni Corrieri (Gesù), Giuseppina Nitrini (Madonna), Nicola Bresciani, Mariano Baisi, Arturo Tortelli, Santino Baisi, Albano Cagnoni, Loriano Coltelli, Piero Bertelli, Viviano Rapaioli, Attilio Canelli, Antonello Mastromei, Giuseppe Bertelli, Osvaldo Trombi (Apostoli), Marcello Ferrari (Zela). Artemio Bravi (Caifa), Giampie
Silvano Angeli, Corrad
Adolfo Canelli (sommi
Luigi Magazzini (Pilato
na Radicchi, Simona B
nia Trombi (pie donne),
Radicchi (Veronica), Gi
setti e Piero Balducci
Giampaolo Cardosi (Cir
sabetta Baisi nella veste
re.
Poi 40 soldati in costum
oltre 60 figuranti rappr
popolo. Il comitato par
il gruppo giovanile, ring

teriosa luce durante la sacra rappresentazione della Passione. Qualcuno grida al miracolo

sa della crocefissione. In un momento tutti avevano pen-ne fosse un effetto artificiale cenografia e si era levato an-applauso scrosciante. Suc-mente, invece, è stato appu-e nessun effetto-luce era sta-grammato e messo in atto dai della manifestazione e dun-nane il dubbio e la curiosità lla luce e sul suo significato. lli occasioni, si fa presto a ppare la fantasia. Certo che sa spiegare cosa sia succes-so e molti confermano di aver visto quella luce.

A Vagli Sotto, intanto, si traccia un primo bilancio della manifestazione che è stata caratterizzata da uno svolgimento perfetto.

Tutto è proceduto nel migliore dei modi, a cominciare dalle condizioni del tempo, al contrario di altri anni in cui la pioggia aveva messo in difficoltà gli organizzatori. Oltre duemila sono state calcolate le persone presenti. La rappresentazione era iniziata davanti al sacrato della chiesa di San Regolo a Vagli Sotto con le scene della lavanda dei piedi e l'ultima cena. Poi l'orto del Getzemani in piazza Garibaldi, la casa di Caifa in largo Vittorio Veneto, il pretorio allestito sotto le volte di casa Abrami. Quindi il cammino verso il Monte Calvario, sul colle antistante il paese, con la crocifissione e morte di Gesù. Dopo la rappresentazione, è seguita la cerimonia religiosa con la processione verso la parrocchiale, durante la quale ha prestato servizio la filarmonica «Puccini» di Vagli Sopra. Tra le autorità presenti, il comandante della compagnia dei Carabinieri di Castelnuovo Anfuso, il sindaco di Vagli Landi, il comandante del raggruppamento vigili urbani Garfagnana uno Giorgi Mariani. Tra i principali protagonisti: Giovanni Corrieri (Gesù), Giuseppina Nitrini (Madonna), Nicola Bresciani, Mariano Baisi, Arturo Tortelli, Santino Baisi, Albano Cagnoni, Loriano Coltelli, Piero Bertelli, Viviano Rapaioli, Attilio Canelli, Antonello Mastromei, Giuseppe Bertelli, Osvaldo Trombi (Apostoli), Marcello Ferrari (Zela), Artemio Bravi (Caifa), Giampiero Fortini, Silvano Angeli, Corrado Morotti, Adolfo Canelli (sommi sacerdoti), Luigi Magazzini (Pilato), Valentina Radicchi, Simona Baisi, Stefania Trombi (pie donne), Maristella Radicchi (Veronica), Giordano Orsetti e Piero Balducci (ladroni), Giampaolo Cardosi (Cireneo), Elisabetta Baisi nella veste di narratore.

Poi 40 soldati in costume d'epoca e oltre 60 figuranti rappresentanti il popolo. Il comitato parrocchiale e il gruppo giovanile, ringraziano tutti i paesani, i collaboratori, i registi delle scene, delle luci e dei suoni, gli attori e i figuranti e tutti quelli che hanno dato il loro contributo, in modo particolare tutti i compaesani emigrati. Inoltre un ringraziamento a Cassa di risparmio di Lucca, Il Ciocco, Banca Toscana, Cooperativa Apuana, ditta Autotrasporti Marzio Paganelli che ha effettuato il servizio navetta per i visitatori da località Bivio a Vagli, la signora Emmy Cappelli del comitato parrocchiale di Gassano e al comune di Vagli Sotto.

L'INDIPENDENTE PAG. 22 19-10-95

Don Piero Coda sostiene che la presenza di altri esseri intelligenti non spiazzerebbe la Chiesa

Sorpresa: Et esiste ed è figlio di Dio

Secondo un teologo gli extraterrestri sono creature del Signore al pari degli uomini

ROMA. Anche gli extraterrestri, se esistono, sono creature di Dio e, per la solidarietà che coinvolge tutta la creazione, rientrerebbero anche loro nel riscatto dal peccato originale. Sul piano teologico, quindi, nessuna differenza con gli «umani», né uno shock di fronte ad una eventuale conferma dell'esistenza di esseri intelligenti extraterrestri, casomai sorpresa e impreparazione «di fronte a una notizia che comporterebbe una novità nel nostro modo normale di concepire il mondo e il rapporto con la creazione». A pensarla così è il teologo Don Piero Coda, al quale il SIR, l'agenzia promossa dalla Conferenza Episcopale, ha posto una serie di quesiti relativi alla possibile esistenza di «alieni». Una notizia di questo genere, dice don Coda, non comporterebbe «una difficoltà sostanziale per la fede cristiana perché il centro della fede cristiana è che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, fatto uomo, per mezzo di cui ed in vista di cui tutto è stato creato.

Quindi - spiega - ogni realtà creata, ogni realtà intelligente e libera che si trovi nell'universo ha sempre un riferimento fondamentale e radicale con la creazione da parte di Dio e anche con l'evento di salvezza che si realizza in Cristo». Nessun pericolo, quindi, per la teologia, anzi l'esistenza di extraterrestri potrebbe «essere un arricchimento, così come in passato è avvenuto quando la cultura europea è entrata in contatto con mondi che prima erano assolutamente sconosciuti». Resta la questione del «peccato originale» dell'uomo, ma anche in questo caso, niente problemi: «il fatto che ci siano altrove nell'universo esseri intelligenti e liberi, - spiega il teologo, - per la solidarietà che c'è in tutta la creazione, comporta che vi sia una necessità di salvezza per tutti».

Il Tempo 13/2/1994

AREOPAGO

di mons. MARIO CANCIANI

Quando cadranno i muri del cosmo

LE FOTO scattate dalla sonda spaziale su Marte, che mostrano curiosamente alcune piramidi e un volto in pietra con grandi occhi che indagano il cosmo, gli avvistamenti degli Ufo e soprattutto il calcolo delle probabilità, ripropongono la grande domanda: «Siamo soli nell'Universo?».

Può essere interessante conoscere cosa ne pensi oggi la Chiesa.

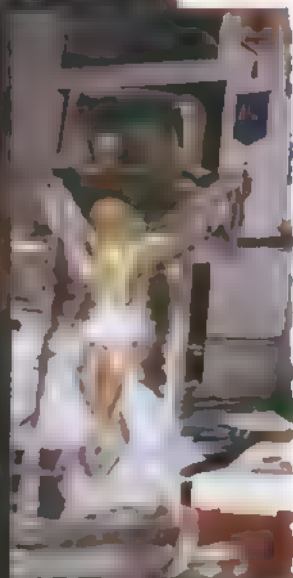
Scientificamente per abitabilità dei mondi si intende un complesso di condizioni adatte alle forme di vita esistenti sulla terra, senza negare l'assoluta possibilità di forme di vita adatte a biosfere totalmente diverse dalla terrestre. Gli astronomi in genere ritengono che i pianeti con i satelliti del sistema solare, nelle loro condizioni attuali, non sono abitabili da esseri organizzati come i terrestri. E ciò per la mancanza di atmosfera, acido carbonico, vapore acqueo ed ossigeno. A parte le temperature elevatissime fino a 350 gradi o molto sotto lo zero, persino a meno 150 gradi. Non abbiamo ancora notizie dei pianeti fuori del sistema solare.

L'Enciclopedia Cattolica intorno alla questione dell'abitabilità dei mondi sostiene che nulla di categorico afferma la dottrina cattolica. Resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. Filosofi e scienziati cattolici propendono a considerare probabile in un avvenire più o meno prossimo, quando i singoli astri avranno raggiunto il grado di evoluzione e trasformazione richiesto a soddisfare le esigenze dell'uomo quanto all'atmosfera, all'ambiente, al nutrimento. Appunto come è avvenuto per la Terra, che non prese ad albergare l'uomo se non dopo molti e molti secoli di esistenza.

I cattolici Secchi, Pohle, Muller, Denza ed altri, erano per la pluralità dei mondi; Flammarion contrario perché ne sarebbero andati di mezzo i misteri dell'Incarnazione e della Redenzione. Le sue ragioni possono essere facilmente contraddette.

Storicamente vanno ricordati coloro che negavano addirittura l'esistenza degli «antipodi» della Terra, per non riconoscervi un'altra razza non discendente da Adamo e quindi non bisognosa di battesimo e di redenzione. Ma già Clemente Papa, Ilario di Poitiers, il venerabile Beda, avevano ritenuta vera l'opinione circa la sfericità della Terra, appurata poi, non con il flusso e il riflusso del mare con Galileo nel 1615, ma con Foucault nel 1851/52 nel Pantheon di Parigi mediante il pendolo con la rotazione relativa.

C'è chi ha cercato conferme nella Santa Scrittura, per esempio nella parabola delle 99 pecorelle (gli altri pianeti) lasciate dal Buon Pastore per rincorrere quella smarrita (la Terra); o nelle parole del Cristo: «Ho altre pecorelle...» (gli abitanti degli astri; o nella Lettera ai Colossesi di Paolo: «Piacque a Dio riconciliare... le cose che stanno sulla terra e quelle che stanno nei cieli» (Gli angeli non hanno bisogno di riconciliazione, quindi si tratterebbe di altri esseri...). Nel celebre Inno di Venanzio Fortunato il Sangue di Cristo rigenera non solo gli abitanti terrestri, ma anche quelli celesti. Ovviamente queste citazioni acquisterebbero valore probatorio solo una volta accertata scientificamente la pluralità dei mondi abitati.

Se cadessero questi muri del cosmo la teologia ci inviterebbe a magnificare ancora di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio. Tutto sarebbe ancora di più fiabesco: la nostra casa ci sembrerebbe posta in mezzo alle meraviglie dell'Universo!

Al convegno internazionale di San Marino sugli Ufo, che si è tenuto a fine maggio, ha **sbalordito l'improvviso cambiamento di rotta della chiesa,** che sino a qualche anno fa di extraterrestri non voleva neanche sentir parlare. A lasciare a bocca aperta molti dei presenti è stato un noto esponente del Vaticano, **monsignor Corrado Balducci,** che ha dichiarato: "Dopo le numerosissime e crescenti testimonianze circa i **cosiddetti dischi volanti o astronavi** e gli extraterrestri, si può e si deve ragionevolmente affermare che qualcosa di vero esiste. Anche se la stragrande maggioranza dei casi trova una spiegazione in varie considerazioni e fenomeni, tutto ciò appare inadeguato a esaurire la totalità delle testimonianze. La critica più severa e rigorosa potrà ridurre di molto il numero degli episodi, **ma mai eliminarli tutti".**

Padre Balducci si era già esposto in una intervista del '98 al quotidiano inglese "Times". **"E'... ragionevole credere e affermare** che gli alieni esistono", dichiarava, aggiungendo alcune considerazioni, fra cui che, secondo lui, **"gli alieni si sono evoluti più rapidamente degli esseri umani.** Ma anche se si scoprisse che gli extraterrestri sono in qualche modo superiori agli umani, questo **non metterebbe in dubbio** gli insegnamenti del cristianesimo".

Monsignor Corrado Balducci, che fra l'altro è un noto esorcista, è aperto alla possibilità che altre forme di vita intelligente abitino l'universo.

Nato senza peccato?

"Non possiamo certo precludere alla grandezza di Dio la possibilità di avere creato altri mondi ed esseri", ha recentemente dichiarato monsignor James Schianchi, docente di Morale all'istituto di Scienze Religiose di Parma.
Per lui è anche ipotizzabile che "creature di Dio diverse dall'uomo non si siano macchiate del peccato di Adamo ed Eva".
"Per quanto concerne gli extraterrestri e da escludersi la presenza di angeli, o diavoli, o defunti o della Madonna", asserisce monsignor Balducci, secondo il quale "si tratta di esseri, composti come noi di una parte materiale, il corpo, e di una parte spirituale, l'anima". E dovrebbero essere a mezza strada tra noi umani, pesantemente condizionati dal corpo, e l'angelo, che è solo spirito. Si tratterebbe di esseri nei quali la parte spirituale è meno legata al corpo di quanto non accada alle creature terrestri.

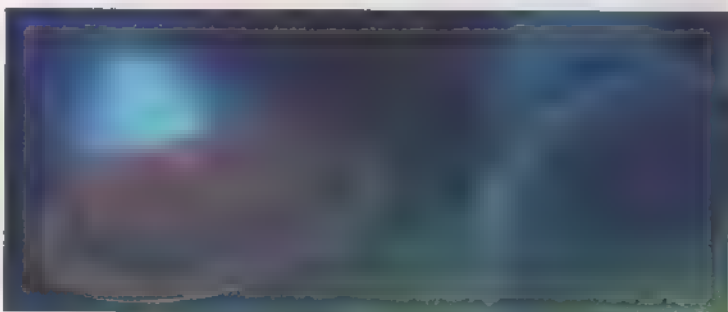
Così l'artista Michael Z. Tyree ha voluto immaginare una mamma extraterrestre.

Ecco, qui sta un punto fondamentale. Perché, prima di uscire allo scoperto, la chiesa da tempo si è mossa per studiare i fenomeni collegati agli Ufo. Si è venuto così a sapere che il Vaticano ha addirittura creato da anni una cattedra di **"parapsicologia e ufologia",** diretta da padre Andreas Resch, e che i gesuiti della Specola Vaticana (l'osservatorio Astronomico del Vaticano, che si trova a Castelgandolfo) sono addirittura pronti a mandare missionari nello spazio per convertire E.T...

Questo anche perché, fa notare monsignor Balducci, nel Nuovo Testamento si legge che **Cristo è il re dell'universo,** non solamente del mondo. E quindi...perché porgli dei limiti?

Chi lo vede come il diavolo

Poveri alieni, non sono ancora arrivati e già c'è chi li vuole **convertire a forza** o demonizzare. Quando magari, come in un vecchio romanzo di fantascienza dello scrittore Josè Philip Farmer, essendo abituati a viaggiare nello spazio e a osservare i mondi dalle stelle, sono **forse più vicini a Dio**
Più di noi, di sicuro.
Non tutti sono però d'accordo con l'idea di convertire E.T. Diversi ambienti cattolici sono ancora convinti che gli extraterrestri non siano **'fratelli dello spazio'**, ma **diavoli scappati** dalla Terra. Sembra essere questa la linea di pensiero delle edizioni cattoliche Segno di Padova, stando a due loro pubblicazioni. Ci riferiamo ai libri "Satana e lo stratagemma della coda" di Piero Mantero (lire 20.000) e "Gli dei che hanno fallito - Indagine sulle 'religioni' ufologiche" di Rosanna Cerutti (lire 15.000), dai quali emerge che **i dischi volanti sono i carri con cui l'Anticristo farà ritorno sulla Terra,** e che le apparizioni degli UFO sono "manovre" per distogliere la gente dalla preghiera.

Nel Terzo millennio assisteremo all'invio di crociate spaziali, per evangelizzare gli alieni?

Alfa, beta, gamma e delta

Quanti, e soprattutto "come", sono gli extraterrestri? Secondo l'ufologo americano Brad Steiger, almeno queste quattro razze visitano la Terra - e se ne ha quindi una descrizione:

● umanoidi formato Alfa
Alti circa un metro e mezzo, con la testa enorme gli occhi ovali, sono detti "i Grigi" dal colore della pelle. Sarebbero intelligentissimi scienziati che vengono a compiere ricerche

● umanoidi formato Alfa
Perfettamente umani, alti e biondi, evoluti spiritualmente sono gli angeli custodi biblici, interessati a salvare l'umanità

● umanoidi formato Gamma
Simili a scimmie, sono automi mandati a raccogliere campioni di flora e fauna terrestre:

● umanoidi formato Delta
Hanno sembianze mostruose (rettili, pipistrelli) si divertono ad aggredire cose o persone per motivi ignoti; ma forse esistono solo nella fantasia

Crociate nello spazio

Scientificamente non esiste ancora la certezza che altri pianeti possano ospitare forme di vita. In attesa di raggiungerla, la chiesa è estremamente aperta a questa ipotesi, che dichiara possibile.. "dal momento che a Dio nulla è impossibile"! Aggiunge monsignor Balducci: "A favore poi dell'abitabilità di altri mondi esistono varie testimonianze... di teologi e di persone morte in concetto di santità... come Padre Pio". Vedremo dunque nel terzo millennio, astronavi del Vaticano con equipaggi di missionari pronti a evangelizzare gli alieni? O addirittura assisteremo a una gara tra rappresentanti delle diverse religioni, per arrivare per primi a portare il proprio credo? D'altronde, l'idea di far conoscere Dio agli extraterrestri l'avevano avuta, nel 1965, non i cattolici ma gli evangelisti. Il parroco Heidtmann della chiesa Evangelica del Rin in America aveva dichiarato durante una messa: "Quand'anche esistano veramente uomini, cioè esseri viventi, nell'universo, la chiesa è obbligata ad annunciare anche a loro il messaggio della Bibbia. Cristo è morto parimenti per loro. E se si dovessero scoprire esseri viventi nell'universo occorrerà fondare una società missionaria universale. La questione è: ci saranno missionari disposti per questo?". Una domanda rilanciata, nel '93, dal gesuita padre Coyne, texano.

Il Sole 24 Ore . Domenica · 14 Settembre 2008 - N. 254

Anche ET è stato creato da Dio

Ho letto tempo fa una dichiarazione del direttore della Specola Vaticana, il gesuita astrofisico José Gabriel Funes, che affermava: «Come esiste una molteplicità di creature sulla Terra, così potrebbero esserci altri esseri, anche intelligenti, creati da Dio. Questo non contrasta con la nostra fede, non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio». Vorrei, perciò, rivolgere a Lei, mons. Ravasi, due quesiti o forse solo due considerazioni. Innanzitutto, come (e se merita) collocarci nei confronti dei movimenti religiosi che si aprono a tali prospettive. Ma soprattutto, tenendo conto di alcune sue riflessioni in un "Fermoposta" di parecchie settimane fa sulla "redenzione" dell'umanità, come si pone la figura di Cristo davanti a un eventuale "ET"? Avrebbe bisogno della "redenzione" attraverso Cristo?

Roberta Weissenfeld Pellegrini - Roma

Il desiderio di affacciarsi oltre il mondo in cui siamo collocati non è solo sbocciato nella scienza, ma ha anche coinvolto altri ambiti della cultura. Così, ad esempio, la letteratura ha dato origine alla cosiddetta "fantascienza", iniziata già con Plutarco e Luciano di Samosata: essa ha celebrato i suoi primi trionfi col Micromegas di Voltaire, coi Viaggi di Gulliver di Swift, con Verne e Wells per approdere ai vari Bradbury, Asimov, Amis e così via, molto prima, dunque, di quel 24 giugno 1947 quando il pilota Kenneth Arnold riferì di aver incontrato ben nove "dischi volanti" (flying saucers) nel cielo dello stato americano di Washington. Da allora, però, come osserva la nostra lettrice, gli Ufo (unidentified flying objects) penetrarono anche nella religiosità popolare, talora sulla base di esilaranti "esegesi" di testi biblici. È il caso dei Raeliani che nel termine ebraico divino 'Elohim (che talora nella Bibbia ha il valore generico di "esseri trascendenti", come gli angeli) hanno identificato gli extraterrestri e hanno così interpretato Genesi 6,1-4, un passo di taglio mitico sui "giganti", come una conferma "teologica" all'ingresso di esseri alieni nel nostro orizzonte.

I gruppi o sette che si rifanno a simili fantasiose speculazioni non sono assenti neanche in Italia: oltre ai citati Raeliani (da Rael, nome imposto da un messaggero extraterrestre al fondatore della religione, il giornalista sportivo francese Claude Vorilhon), che in Gesù vedono un essere frutto dell'unione tra il capo degli 'Elohim e una donna terrestre, ci sono i "Non siamo soli", i "Nova convivia", l'"Unarius Science of life", la "Cooperativa operante opportunità di pace condivisione olistica in simbiosi multiplanetaria organizzata" (sic!) che dà origine all'acronimo C.O.O.P.C.O.S.M.O. e altri ancora, alcuni dei quali scomparsi dopo situazioni piuttosto oscure, con vicende giudiziarie come i Telsen Sao. Alla base di questo confuso e spesso stravagante esoterismo spirituale ci sono aneliti trascendentali, messianici e millenaristici, mescolati con componenti tecnologiche e catastrofistiche, sempre nella tensione verso una "nuova" rivelazione.

Se lasciamo da parte questa pittoresca e frastagliata fenomenologia di "contattisti" coi vari "ET" e ci riportiamo al quesito centrale della lettrice, dobbiamo diventare subito molto più sobri e reticenti. È ormai acquisizione comune, infatti, che i testi sacri non offrono adito a questioni più o meno "scientifiche", come quella dell'ipotetica esistenza di altri esseri viventi negli spazi siderali. La Bibbia si interessa dell'umanità terrestre, della sua identità antropologica, spirituale e morale e del suo destino ultimo. Ciò non toglie che ci si possa liberamente interrogare sull'esistenza di altre "umanità", basandoci sulla verità teologica fondamentale del Dio creatore di tutto l'essere, verità sostanzialmente condivisa da tutte le religioni.

Le questioni principali che, in questo caso, rimarrebbero da approfondire sarebbero due. Da un lato quella antropologica, ipotizzando analoghi o differenti statuti umani. Tuttavia, trattandosi sempre di creature, permarrebbero in pratica gli stessi elementi strutturali del limite, della finitudine, della moralità. D'altro lato, per il cristianesimo, sarebbe sul tappeto anche la questione cristologica. Ora, se stiamo al messaggio di riferimento capitale, quello neotestamentario, una risposta previa sarebbe già offerta. A più riprese si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità, ma che essa ha una dimensione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla Lettera agli Efesini san Paolo parla del disegno divino di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (1,10), mentre ai Colossesi, in un altro inno, l'Apostolo ribadisce che «per mezzo di Cristo sono state create tutte le cose, celesti e terrestri, visibili e invisibili... tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (1,16).

Gianfranco

GUY CONSOLMAGNO

CERCO NEL CIELO FRATELLI ALIENI

«Dio non può essere così limitato da creare solo sulla Terra», dice il gesuita astronomo della Specola Vaticana. «L'idea di esseri intelligenti su altri pianeti non è anticristiana. E, se esistono, ci assomigliano»

ROBERTO ALLEGRI

CASTEL GANDOLFO - FEBBRAIO

«Quello degli extraterrestri è un tema che interessa molto anche la Chiesa», dice il gesuita Guy Consolmagno, astronomo e scienziato planetario di fama internazionale. «La Pontificia Accademia delle Scienze ha di recente organizzato un congresso di astrobiologia durante il quale i più grandi esperti di vita nello spazio hanno esposto le loro teorie e discusso sulla reale possibilità che l'uomo non sia solo nell'universo. Per la prima volta, la Chiesa ha messo attorno a un tavolo scienziati di tutto il mondo e di diverse religioni, interessati agli "alieni". L'idea che ci siano altre razze e altre intelligenze oltre quelle terrestri non è contraria al pensiero tradizionale cristiano. E non esiste ➜

Castel Gandolfo (Roma). Guy Consolmagno, padre gesuita e scienziato planetario, al telescopio della Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa Sede. Più a sin., nella biblioteca: è autore di diversi testi in cui sostiene la necessità che scienza e religione lavorino insieme per comprendere a fondo le leggi dell'universo.

» nulla nelle Sacre scritture che possa confermarne o contraddirne l'esistenza. Finora non abbiamo trovato prove, ma non possiamo pensare che Dio sia così limitato da creare soltanto sulla Terra. L'universo potrebbe benissimo contenere altri mondi con altri esseri creati dal suo amore».

Americano del Michigan, laureato al Mit di Boston, padre Consolmagno è uno dei massimi esperti al mondo di meteoriti. Membro del gruppo di ricercatori della Specola Vaticana, il prestigioso osservatorio astronomico, ha scritto molti libri in cui sostiene la necessità che scienza e religione lavorino insieme per comprendere sempre più in profondità le leggi dell'universo. Lo incontriamo nella sede della Specola Vaticana a Castel Gandolfo, da poco spostatasi dal palazzo pontificio, dove si trovava dagli Anni 30, al monastero delle monache Basiliane, nella parte opposta dei giardini papali. Padre Consolmagno ci guida nei laboratori di ricerca, nella biblioteca con oltre 22 mila volumi, tra cui rarissime seconde edizioni originali di Copernico, Keplero e Newton, e nell'archivio di tutte le fotografie fatte col telescopio dagli Anni 30 a oggi.

«Film e romanzi presentano troppo spesso gli extraterrestri come qualcosa di orribile di cui avere terrore», dice, «ma la verità è che temere il cosmo significa impedirsi di apprezzarne la bellezza. C'è anche chi spera che gli alieni vengano sulla Terra per risolvere i nostri problemi: è ridicolo, i problemi della Terra li dobbiamo risolvere noi. E poi, se lo facesse un alieno sarei molto cauto: c'è già stato un salvatore venuto sulla Terra, ma gli uomini non gli hanno [illegible] una bella fine!

La fede cristiana insegna che Dio ha creato l'universo per amore e che ama la sua creazione al punto da aver mandato il suo figlio unigenito a diventarne parte», prosegue padre Consolmagno. «Sant'Atanasio, nel IV secolo, ha detto che l'Incarnazione ha redento l'universo stesso. Quindi studiarlo è come pregare, è un atto di amore verso Dio e anche un modo per conoscerlo meglio. In sostanza, la mia fede mi dice chi ha creato l'universo, mentre la mia scienza mi dice come lo ha fatto.

Siamo tutti creature di Dio. Qualsiasi soggetto consapevole di sé e dell'esistenza degli altri, libero di scegliere di amarli o rifiutarli, secondo San Tommaso d'Aquino sarebbe fatto a immagine e somiglianza di Dio. Quindi, se esistessero extraterrestri dotati di intelligenza e libero arbitrio, non soltanto sarebbero nostri fratelli, ma avrebbero il nostro aspetto».

Roberto Allegri

e" agli extraterrestri

on esclude la presenza di altre forme di vita nel cosmo

film di fantascienza di Steven Spielberg

entifica - in questo senso è la piena riabilitazione di Ga- e quindi di fare tabula rasa ntazioni anti-evoluzioniste e ntifiche che i settori più con- ri della Chiesa coltivano, in a con l'ala fondamentalista angelici americani. Ravasi è l resto chiamato dal Papa al vo della cultura proprio per la ga esperienza nel dialogo con o laico variamente inteso.

CONVEGNO

Vaticano si è pena conclusa na settimana studi dedicata 'astrobiologia

Su tutt'altro fronte va avanti, ad Assisi, l'assemblea generale dei vescovi italiani. Ieri ha incontrato la stampa il Segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata ed è intervenuto sul tema mafia, reso attuale dalle cronache di questi giorni. Crociata ha ribadito che «per coloro che aderiscono alle organizzazioni mafiose non servono scomuniche, perché di fatto chi ne fa parte è già fuori dalla comunione ecclesiale, anche se si ammanta di comportamenti religiosi». Poi ha aggiunto che la presenza forte della criminalità organizzata «impegna tutti, a partire dalle istituzioni educative come famiglia, scuola, perché si realizzi una cultura della legalità». Il Segretario della Cei ha poi richiamato il celebre discorso di Wojtyla nella Valle dei Templi, in Sicilia, quando il Papa polacco invocò il giudizio di Dio sulla mafia.

FRANCESCO PELOSO

UN HACKER IN VATICANO: SVELERÀ I SEGRETI DEL WEB

Ci sarà anche un giovane hacker svizzero in Vaticano, a spiegare ai vescovi europei i segreti del web e della pirateria informatica. Insieme a lui un rappresentante dell'Interpol parlerà della cyber-criminalità e delle violazioni del copyright. Si svolgerà infatti da domani a domenica, nell'Aula del sinodo vecchio in Vaticano, l'assemblea plenaria della Commissione episcopale europea per i media sul tema «la cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa». In Vaticano arriveranno, insieme ai cento delegati delle conferenze episcopali europee, anche i rappresentanti della rete sociale Facebook, del motore di ricerca Google-Youtube, del microblogging Identi.ca e dell'enciclopedia Wikipedia. L'assemblea verificherà l'idea alla base della creazione della loro impresa multimediale; quindi verranno esaminate le modalità di utilizzo da parte delle persone, ed in particolare dei giovani, di questi siti ed infine i diversi esperti saranno interrogati sugli sviluppi che prevedono per le loro imprese. Sarà insomma un dialogo a tutto campo per comprendere quali implicazioni ha la presenza di Internet, per la missione della Chiesa, come internet è entrato nella pastorale quotidiana delle diocesi e delle nostre parrocchie, e ancora si proverà a capire come la Chiesa può tradurre il messaggio cristiano nella cultura attuale dell'interattività.

IL CASO

BASTA TERAPIE BIMBO MALATO POTRÀ MORIRE

LONDRA. Si conclude in Gran Bretagna la storia di "Baby Rb", un bimbo di un anno colpito da una rara malattia neuromuscolare che gli impedisce di muoversi e respirare autonomamente. Il padre e la madre infatti hanno infatti deciso, di comune accordo, di staccare i macchinari che tengono in vita il figlio.

La coppia, separata ma in buoni rapporti, inizialmente era in disaccordo e si era rivolta all'Alta Corte britannica perché decidesse il da farsi su questa dolorosa vicenda. La madre del piccolo, infatti, riteneva insieme ai medici che la qualità di vita del bimbo fosse così compromessa da rendere preferibile la sospensione di ogni pratica terapeutica. Il padre, al contrario, voleva opporsi a tutti i costi, ma a sorpresa ha ritirato il suo no - si legge sul *Daily Telegraph* - e ora la spina potrà essere staccata.

La decisione arriva dopo la presa di posizione di un medico a cui il legale del padre si era rivolto per tentare di tenere in vita il piccolo. Andrew Bush dell'Imperial College di Londra, pediatra esperto in problemi respiratori, in origine si era detto disposto a praticare una tracheotomia al bimbo. Tuttavia, lo stesso medico ha poi ha cambiato idea, concludendo che «nell'interesse di "Baby Rb" la cosa migliore non sono la tracheotomia e la ventilazione a domicilio. Non per banalizzare il punto di vista del padre - ha aggiunto il medico - ma la maggior parte dei pediatri troverebbe molto difficile scavalcare la decisione di una madre».

Il bambino al centro del drammatico caso soffre di sindrome miastenica congenita. Questo significa che il suo cervello funziona normalmente, ma oltre a non poter respirare e muoversi, il piccolo non può comunicare e interagire con il mondo circostante.

A. QUA.

RICERCHE SUGLI ALIENI

La Chiesa "apre" agli ext

Per la prima volta uno scienziato gesuita non esclude la presenza d

E.T., l'extra-terrestre, protagonista del famoso film di fantascienza di Steven Spielberg

ROMA. Se mai ci saranno gli "incontri ravvicinati del terzo tipo", questi saranno simili a quelli del confronto fra due culture, due mondi, che si toccano per la prima volta, un po' come avvenne fra gli europei e gli indios delle Americhe dopo la scoperta di Colombo. A sostenerlo è uno scienziato gesuita, padre José Funes, direttore dal luglio scorso della Specola vaticana, il celebre osservatorio astronomico della Santa Sede che ha una sede storica a Castel Gandolfo, e un'altra, con tecnologie all'avanguardia, in Arizona, negli Stati Uniti. E certo Steven Spielberg difficilmente poteva immaginare, all'epoca dell'uscita del suo celebre film, nel 1977, che la Chiesa sarebbe giunta, in materia di extraterrestri, più o meno alle sue stesse conclusioni. Non solo: il cardinale Giovanni Lajolo, governatore del Vaticano, è andato più in là, spiegando che la vita su altri mondi non è roba da fantascienza ma oggetto di ricerca per la scienza.

Nell'ultima settimana si è svolta in Vaticano una settimana di studi dedicata all'astrobiologia, al centro il tema della possibile presenza di altre forme di vita nel cosmo. Gli extraterrestri insomma, né più né meno. D'altro canto padre Funes, negli ultimi mesi, aveva stupito l'opinione pubblica toccando a più riprese il tema della presenza "aliena" nell'universo; in tal modo sembrava quasi violare un tabù della Chiesa: l'uomo al centro del Creato si misurerebbe con altre forme di vita intelligente, un altro capitolo del disegno di Dio? Sta di fatto che Funes, presentando ieri le conclusioni del convegno, ha affermato che di fronte a un "incontro ravvicinato" fra noi e gli extraterrestri «capiterebbe all'umanità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni. Possiamo anche immaginare cosa possano aver pensato le persone nate in America quando si sono incontrate con gli europei. Sarebbe anche un incontro di culture e civilizzazione».

L'esempio del gesuita-scienziato forse non è casuale, visto che da quel contatto sono scaturite nuove civiltà ma anche conflitti inauditi. Tuttavia, ha poi precisato il direttore della Specola vaticana, non siamo vicini a scoperte sconvolgenti. Da parte sua il professor Chris Impey - del Dipartimento di astronomia dell'Università dell'Arizona - ha sottolineato che 400 anni fa Galileo ha cambiato il modo di vedere la relazione dell'uomo con l'universo mentre negli ultimi 15 anni le innovazioni tecnologiche hanno portato alla scoperta di oltre 400 pianeti oltre il sistema solare. E' dunque possibile immaginare che ci siano diversi luoghi abitabili nella Via Lattea.

Il riferimento a Galileo è importante. Da quando mons. Gianfranco Ravasi ha preso le redini del Pontificio consiglio per la cultura, il suo obiettivo è stato quello di riaprire un dialogo forte fra la Chiesa e la comunità scientifica – in questo senso è andata la piena riabilitazione di Galileo – e quindi di fare tabula rasa delle tentazioni anti-evoluzioniste e antiscientifiche che i settori più conservatori della Chiesa coltivano, in sintonia con l'ala fondamentalista degli evangelici americani. Ravasi è stato del resto chiamato dal Papa al dicastero della cultura proprio per la sua lunga esperienza nel dialogo con il mondo laico variamente inteso.

IL CONVEGNO

In Vaticano si è appena conclusa una settimana di studi dedicata all'astrobiologia

Su tutt'altro f
Assisi, l'assembl
scovi italiani. Ie
stampa il Segret
Cei, mons. Maria
tervenuto sul te
tuale dalle cronac
Crociata ha ribad
che aderiscono a
mafiose non ser
perché di fatto c
fuori dalla com
anche se si amm
menti religiosi». I
la presenza fort
organizzata «imp
dalle istituzioni e
miglia, scuola, pe
cultura della lega
della Cei ha poi ri
discorso di Wojt
Tempi, in Sicilia,
lacco invocò il giu
mafia.

FRANCESCO PELOS

AVVENIRE
PIAZZA CARBONARI 3
20125 MILANO MI
n.97   24-APR- 1

Avvistamenti finiti: che succede?

UMBERTO FOLENA

STRASBURGO. Dovevano venire qui, in Alsazia, per incontrarsi. Parlarsi. Conoscersi. Quasi «per caso». Lei di Roma. Lui (momentaneamente) di Milano. Lei, Rosaria Cortellessa, cattolica. Lui, Alessandro Spanu, protestante. Lei, animatrice missionaria salesiana: due anni a Tirana, dal 97 al '99, volontaria al Centro don Bosco, oggi all'Ufficio progetti Vides (Volontariato internazionale donna educazione e sviluppo). Lui, segretario nazionale della Federazione giovanile evangelica italiana. Due giovani italiani, dei cento invitati all'Incontro ecumenico Bran-

LONDRA Attivo da cinquant'anni, era un punto di riferimento per gli appassionati di tutto il mondo

Chiude l'ufficio dischi volanti

Avvistamenti di Ufo in caduta libera «Non ci sorvegliano più»

ELISABETTA DEL SOLDATO

LONDRA. Sono cambiati i tempi per gli appassionati di vita extraterrestre. C'era un tempo in Inghilterra quando era molto comune trovare sui giornali della domenica annunci di questo genere: «Avvistato Ufo nei cieli della Cornovaglia» oppure «oggetto non ben identificato visto piombare sulle montagne della Scozia». E ancora. «Disco volante atterrato nei pressi di Stonehenge». Ebbene erano tanti fino a qualche anno fa (si parla addirittura di migliaia) gli inglesi ma non solo, che si tenevano in contatto perché accomunati dallo stesso interesse: gli Ufo.

Non più. È di ieri infatti la notizia della chiusura dell'Ufficio dei Dischi Volanti, con sede a Londra da oltre cinquant anni, fiore all'occhiello di tutti gli amanti della vita extraterrestre, orgoglio nazionale per la sua eccentricità tipicamente inglese. Rispettatissimo tra l'altro anche dagli appassionati di Ufo nel resto del mondo. Punto di incontro e riferimento di tutti gli studiosi della vita sugli altri pianeti. Insomma, ha dovuto chiudere: pochi avvistamenti, carenza di notizie, assenze ingiustificate alle riunioni mensili dei membri. Affranto, il titolare Denis Plunkett, 70 anni, ieri lo ha dovuto ammettere: «Non ha più senso tenere aperto questo posto. Un tempo ricevevamo trenta, quaranta segnalazioni di oggetti non identificati la settimana. Oggi va di lusso quando ne riceviamo uno al mese».

E così i mille e cinquecento membri dell'Ufficio hanno dovuto dire addio al loro punto di riferimento, al loro appuntamento mensile in sede dove si incontravano (sempre, sempre in meno) per discutere i nuovi avvistamenti.

Plunkett, un impiegato in pensione di Bristol, fondò l'ufficio assieme al padre, Edgar, nel 1953. «Siamo sempre stati appassionati di dischi volanti nella mia famiglia - ha dichiarato al quotidiano britannico *The Times* - Purtroppo però sono anni che mancano gli argomenti per parlare di Ufo e non si può tenere aperta un'attività senza la materia prima».

L'Ufficio dei Dischi Volanti è l'organizzazione più vecchia in Gran Bretagna che si occupa dello studio degli Ufo. Plunkett decise di aprirla assieme al padre in seguito alla scomparsa di un cugino avvenuta mentre si trovava a bordo di un aereo destinato a La Paz ma mai atterrato all'aeroporto boliviano. Una scomparsa che per molti anni è stata ammantata di mistero tanto da far pensare ai parenti dello sconparsa che l'aereo fosse finito nelle mani di misteriosi alieni. Solo all'inizio di quest'anno la vicenda ha avuto un epilogo differente con la scoperta dei resti dell'aereo e dei corpi degli sventurati passeggeri sulle Ande.

«Nonostante la carenza di avvistamenti - ha tenuto a sottolineare ieri Plunkett - sono ancora decisamente convinto dell'esistenza degli Ufo».

La loro recente assenza nei cieli sopra la Terra ha infatti per lui una spiegazione ben precisa e razionale. «È evidente - ha continuato - che gli extraterrestri hanno finito per il momento il loro sopralluogo qui da noi. Se ne sono andati dopo l'esplosione delle bombe atomiche scoppiate al termine della Seconda Guerra Mondiale». E ha concluso. «Il declino ha coinciso proprio con la fine della Guerra Fredda. Non è un caso che gli avvistamenti aumentino nei momenti di grande tensione internazionali e diminuiscano nei momenti di pace».

Nel congedarsi, ieri il signor Plunkett non è riuscito a celare un certo rammarico. «Purtroppo oggi tutto anche gli extraterrestri si vedono meglio quando appaiono sull'internet. No, non c'è più spazio per organizzazioni semplici e tradizionali come la nostra».

Gli irriducibili però sono ancora decisamente convinti della loro esistenza

Diminuite le paure che stavano spesso alla base degli avvistamenti

Ma con l'aumento delle missioni ora lo spazio lo sentiamo più nostro

FRANCO GABICI

MILANO. Da tempo non se ne parlava più con l'intensità di una volta. Siamo lontani dagli anni Cinquanta, vero boom degli Ufo, quando ogni occasione era buona per parlare di questi oggetti misteriosi (o, come si diceva, "non identificati"). Ogni giornale, a quei tempi, riportava notizie di avvistamenti di questi oggetti misteriosi, chiamati volgarmente "dischi volanti", una espressione talmente entrata nel lessico comune che Buck Ram, manager e autore di "Only you", quando lanciò il suo famoso quintetto vocale non trovò altro di meglio che chiamarlo "The Platters", i "dischi" (volanti, ovviamente).

Tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo chiesti cosa siano e da dove provenissero. Se lo è chiesto anche la scienza ufficiale e alla fine ha deciso di non dare soverchio peso a fenomeni che, una volta indagati con la giusta attenzione, si rivelano sempre spiegabilissimi.

Del fenomeno si interessò anche lo psicologo Carl Gustav Jung, il quale notò sostanzialmente due cose: che la maggior parte degli avvistamenti era targata Usa, «il paese delle possibilità inaudite e della science fiction» e che anche un individuo dotato di piene capacità di intendere e di volere, e con i sensi a posto, può percepire cose inesistenti.

Non liquidò però l'argomento in modo sbrigativo, ma vide nel fenomeno un significato profondo, considerando gli Ufo una proiezione psichica dell'inconscio collettivo. Se, dunque, si tratta di "proiezioni psicologiche", esisterà sicuramente anche una causa, e questa sarebbe da individuare nella "tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, cioè da un pericolo collettivo o da un bisogno psichico vitale".

Quando Jung scriveva queste cose (1958) la realtà era assai diversa dalla nostra, che quotidianamente offre a piene mani motivi di preoccupazione. A quei tempi l'unica preoccupazione era che i "russi" potessero prevalere sul resto del mondo con tanto di conseguenze negative imprevedibili. In quel caso, dunque, la paura non solo avrebbe fatto "novanta", ma avrebbe fatto vedere anche quello che non c'è, nella fattispecie i famigerati "dischi volanti".

Avete mai pensato che gli ufo si presentano sempre con la stessa forma rotondeggiante? La loro forma rotonda non sarebbe casuale, ma il simbolo archetipico della perfezione, per cui la loro rotondità "raffigura proprio quell'archetipo che secondo l'esperienza è il fattore principale dell'unificazione dei contrari apparentemente irriducibili e costituisce quindi la migliore compensazione contro la dissociazione caratteristica del nostro tempo".

Durante il boom degli Ufo la tecnologia spaziale era appena agli inizi. Solo qualche satellite artificiale girava timidamente attorno alla Luna e tutto il cielo era degli Ufo. Oggi, invece, dopo quasi mezzo secolo di lanci, lo spazio attorno alla Terra è intasato di macchine volanti. Un tempo la Luna era il vero sogno proibito e i viaggi nello spazio erano ancora considerati una bella e romantica favola.

Un cielo senza uomini né macchine era ancora più libero di accogliere le nostre ansie e paure. Oggi gli Ufo sono più rari perché l'uomo non li cerca più o più verosimilmente perché gli oggetti delle nostre paure sono dietro all'angolo.

I Protagonisti

FRANCESCO RUTELLI
LANCIA IL MOVIMENTO "ALLEANZA PER L'ITALIA"
Dopo l'addio al Pd, l'ex sindaco di Roma ha presentato, insieme a Bruno Tabacci (ex Udc), il nuovo schieramento politico. Obiettivo: sfondare al centro, tra i moderati.

CARTESIO
NON MORÌ DI POLMONITE FU UCCISO CON UN'OSTIA
È la tesi di Theodor Ebert in un libro appena uscito: il filosofo francese (1596-1650), padre del razionalismo, fu assassinato da un frate con un'ostia all'arsenico.

BENEDETTO XVI
ANCHE IL PAPA SUL WEB CON IL SUO CALENDARIO
Tredici scatti (12 mesi più la copertina) che ritraggono in pontefice nei suoi viaggi. A venderlo in rete il sito *www.hdhcommunications.com.*

RUBENS BARRICHELLO
GOOGLE LO RISARCIRÀ CON 500MILA DOLLARI
Tutta colpa dei falsi profili col suo nome comparsi sul social network (di Google) *Orkut*: molti ironizzavano sul pilota di F1 paragonandolo a una tartaruga.

Su city.it le videonews alle 12.30 e alle 16.30

Elena Tebano
elena.tebano@rcs.it

I Fatti

La Prealpina Domenica 8 Novembre 2009

ALL'OMBRA DELLA BASILICA

Re dell'universo

di monsignor
FRANCO AGNESI

Probabilmente i Giudici della Corte Europea di Strasburgo non sapevano che la sentenza sui crocifissi nelle aule scolastiche sarebbe stata pubblicata pochi giorni prima della Domenica di Rito Ambrosiano dedicata a Nostro Signore Gesù Cristo Re dell Universo ... Neppure credo sapessero che la Liturgia ambrosiana nel Vangelo di Luca ci fa contemplare Cristo Re sulla croce, al quale il malfattore crocifisso con lui, dopo aver visto come affrontava la morte ("Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"; "Padre nelle tue mani affido il mio spirito") si aggrappa dicendo: "Gesu ricordati di me!". Eppure, niente accade per caso! Non voglio ripetere in questa rubrica quanto è già stato detto autorevolmente da esponenti cattolici e laici e da commentatori competenti e profondi, come alcuni di coloro che hanno scritto su questo Quotidiano. Piuttosto, da parroco, raccoglierei la provocazione a domandarci: perché è così importante per me il Crocifisso? Dove mi conduce lo sguardo al Crocifisso? Perché è significativo e ragionevole che stia sui muri della aule scolastiche? È vero che chi non conosce nulla della storia del cristianesimo può far fatica a capire il senso di questo simbolo (e i nostri ragazzi...?). Ma mi domando se sono davvero tante da noi le persone che non lo capiscono affatto, dal momento che le grandi religioni monoteistiche hanno tutte conosciuto la storia di Cristo Crocifisso. E in questi giorni ne abbiamo avuto diretta testimonianza. E' davvero utile che qualcuno viva in Italia e non conosca nulla della storia cristiana né della sensibilità religiosa e delle tradizioni popolari e artistiche del nostro popolo? E del resto, ciascuno deve imparare a conoscere e a rispettare i simboli del Paese in cui vive, se vuole contribuire alla comprensione tra i popoli e le culture Forse, la signora di Abano Terme, senza volerlo, ha perso una grande occasione educativa con i suoi ragazzi! In un futuro prossimo sarà importante conoscere i simboli di altre religioni e il valore che esse vi connettono.

Così anche il Crocifisso, la figura di un uomo che ha offerto la sua vita per amore fino alla morte e che ha perdonato ai suoi crocifissori, è di conforto per tutti coloro che fanno fatica a credere alla possibilità di un amore sincero tra gli uomini e di una riconciliazione tra i nemici. È anche un incoraggiamento a vedere le nostre sofferenze come eventi che possono avere un senso e che non andranno perdute. Sono valori importanti per tutti, a prescindere da ogni credo religioso. Per un cristiano poi il Crocifisso è ricco di tanta umanità e risplendente di tanta luce divina da costituire una porta per entrare in quel mistero del Dio Trinità che si fa fatica ad ammettere con la sola ragione umana, ma che contiene in sé la chiave per la comprensione del vero senso dell esistenza. Il Crocifisso infatti ci richiama parole come "non c'è maggior amore di chi dà la vita per i propri amici" e denota quella caratteristica dell esistenza umana che è il suo realizzarsi nell'uscita dall'egoismo e dall' autoreferenzialità, e nel dono di sé.

Però, a noi cristiani ambrosiani è chiesto in questa domenica di tornare a stare sotto la croce di Cristo re per accogliere i suoi stessi sentimenti. Sarà ...

ALL'OMBRA DELLA BASILICA

Re dell'universo

di monsignor
FRANCO AGNESI

Probabilmente i Giudici della Corte Europea di Strasburgo non sapevano che la sentenza sui crocifissi nelle aule scolastiche sarebbe stata pubblicata pochi giorni prima della Domenica di Rito Ambrosiano dedicata a Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo ... Neppure credo sapessero che la Liturgia ambrosiana nel Vangelo di Luca ci fa contemplare Cristo Re sulla croce, al quale il malfattore crocifisso con lui, dopo aver visto come affrontava la morte ("Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"; "Padre nelle tue mani affido il mio spirito") si aggrappa dicendo: "Gesù ricordati di me!" Eppure, niente accade per caso! Non voglio ripetere in questa rubrica quanto è già stato detto autorevolmente da esponenti cattolici e laici e da commentatori competenti e profondi, come alcuni di coloro che hanno scritto su questo Quotidiano. Piuttosto, da parroco, raccoglierei la provocazione a domandarci: perché è così importante per me il Crocifisso? Dove mi conduce lo sguardo al Crocifisso? Perché è significativo e ragionevole che stia sui muri della aule scolastiche? È vero che chi non conosce nulla della storia del cristianesimo può far fatica a capire il senso di questo simbolo (e i nostri ragazzi...?). Ma mi domando se sono davvero tante da noi le persone che non lo capiscono affatto, dal momento che le grandi religioni monoteistiche hanno tutte conosciuto la storia di Cristo Crocifisso. E in questi giorni ne abbiamo avuto diretta testimonianza. E' davvero utile che qualcuno viva in Italia e non conosca nulla della storia cristiana né della sensibilità religiosa e delle tradizioni popolari e artistiche del nostro popolo? E del resto, ciascuno deve imparare a conoscere e a rispettare i simboli del Paese in cui vive, se vuole contribuire alla comprensione tra i popoli e le culture. Forse, la signora di Abano Terme, senza volerlo, ha perso una grande occasione educativa con i suoi ragazzi! In un futuro prossimo sarà importante conoscere i simboli di altre religioni e il valore che esse vi connettono.

Così anche il Crocifisso, la figura di un uomo che ha offerto la sua vita per amore fino alla morte e che ha perdonato ai suoi crocifissori, è di conforto per tutti coloro che fanno fatica a credere alla possibilità di un amore sincero tra gli uomini e di una riconciliazione tra i nemici. È anche un incoraggiamento a vedere le nostre sofferenze come eventi che possono avere un senso e che non andranno perdute. Sono valori importanti per tutti, a prescindere da ogni credo religioso. Per un cristiano poi il Crocifisso è ricco di tanta umanità e risplendente di tanta luce divina da costituire una porta per entrare in quel mistero del Dio Trinità che si fa fatica ad ammettere con la sola ragione umana, ma che contiene in sé la chiave per la comprensione del vero senso dell' esistenza. Il Crocifisso infatti ci richiama parole come "non c'è maggior amore di chi dà la vita per i propri amici" e denota quella caratteristica dell'esistenza umana che è il suo realizzarsi nell'uscita dall'egoismo e dall' autoreferenzialità, e nel dono di sé.

Però, a noi cristiani ambrosiani è chiesto in questa domenica di tornare a stare sotto la croce di Cristo re per accogliere i suoi stessi sentimenti. Sarà un po' rischioso. Sono sicuro che tante cose dirà a ciascuno di noi e anche alla nostra Italia. Ma Cristo re dell universo (e quindi anche di Strasburgo) ci dirà nuovamente: non mettete in croce nessuno! Siamo davvero certi che non lo stiamo facendo, col nostro cuore, con i nostri ragionamenti, con le nostre leggi, verso qualche parte dell umanità? Forza, difendiamo "i crocifissi", davvero!

La Prealpina Domenica 8 Novembre 2009

il Giornale
Mercoledì 11 novembre 2009

Vaticano L'arrivo degli alieni? Un incontro fra culture diverse

Un incontro con gli alieni? Sarebbe un faccia a faccia fra culture diverse. Padre José Funes, direttore della Specola vaticana, sostiene che in un incontro con gli extraterrestri «capiterebbe all'umanità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni. Possiamo anche immaginare cosa possano aver pensato le persone nate in America quando si sono incontrate con gli europei. Sarebbe anche un incontro di culture e civilizzazione».

Padre Funes l'ha spiegato ieri, presentando insieme ad altri scienziati le conclusioni della settimana di studi sull'astrobiologia che si è tenuta in Vaticano proprio sul tema della possibile presenza di altre forme di vita nel cosmo. Sull'argomento padre Funes ha però precisato: «Non possiamo fare un grande annuncio dicendo che abbiamo scoperto la vita nell'universo. Bisogna dare agli scienziati la possibilità di poter continuare con le loro ricerche, perché nel fare ricerca possiamo imparare tante cose».

cronache celesti

di **FILIPPO DI GIACOMO**

MEDJUGORJE, TRA VERO E FALSO LA CHIESA DECIDE DI NON DECIDERE

Giace sul tavolo del Papa da alcuni giorni e tra qualche settimana sarà reso noto ai fedeli: è il rapporto della commissione pontificia sulle cosiddette «apparizioni» di Medjugorje. Le indiscrezioni annunciano (purtroppo) un ulteriore esempio di produzione del solito pesce in barile. La questione fondamentale, quella relativa alla soprannaturalità dei fenomeni che si asserisce si verifichino (dal 1981) nella isolata parrocchia francescana della Bosnia-Erzegovina, viene lasciata in sospeso: ognuno continui a credere ciò che vuole.

Altrettanto inevasa sembra restare la seconda questione, quella che vede i due vescovi succedutosi alla guida della diocesi di Mostar-Duvno, monsignor Pavao Zanic e monsignor Ratko Peric, estremamente concordi nel

definire i fenomeni «una messinscena ordita dai frati francescani erzegovinesi», e come tali estremamente decisi a scoraggiare i pellegrinaggi nei luoghi interessati: ognuno faccia come crede, conclude il rapporto. Una nota del vescovo di Mostar del 2009 ricordava che tra i frati francescani coinvolti nella «messinscena, che dura da trentadue anni e vedrebbe la Madonna apparire, a comando, a dei "veggenti" ormai sparsi nel mondo, nove, dimessi dai loro superiori e sospesi *a divinis*, continuano ad occupare illegalmente le parrocchie e ad esercitare illecitamente il ministero. Alcuni di loro hanno invitato un diacono veterocattolico che si presentava, senza esserlo, "arcivescovo" e nelle parrocchie usurpate gli hanno fatto cresimare oltre 700 giovani, invalidamente e sacrilegamente. Due tra questi frati sono andati da un vescovo veterocattolico in Svizzera con la richiesta di essere ordinati vescovi, per separarsi sia da Mostar che da Roma, per fare uno scisma formale, richiesta che il vescovo veterocattolico ha declinato».

CORBIS

PELLEGRINI A MEDJUGORJE, IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Ci sarebbero, poi, anche casi di frati, tra gli iniziatori della messinscena, cacciati per sospetta violenza sessuale e altre simili quisquilie.... Tutte, probabilmente, considerate ininfluenti di fronte alla massa di interessi che le finte apparizioni di Medjugorje hanno innescato.

Dalla rete di radio e di televisioni che, dal Nord Italia al resto del mondo, continuano a fare audience e vendite amplificando l'inconsistenza teologica e spirituale del blaterare dei pseudoveggenti, alla proprietà dei «luxury hotel» (verificabile sulla rete) riconducibile alla solita compagnia di amici del Nord Italia con base a Lugano, fino agli investimenti statali in autostrade (gli ultimi 25 chilometri, che porteranno la rete stradale costiera croato-bosniaca fino al centro di Medjugorie, sono già stati appaltati) e infrastrutture: chi dice Medjugorje dice soldi: tanti e tanto facili. Basta l'aiuto della Madonna.

UFO INVISIBILI?

A Signa (Firenze) un uomo ebbe la strana visione di un'astrologa a passeggio tra i campi, che dopo pochi passi scomparve - Parapsicologi e ufologi tentano congiuntamente di dare una spiegazione al fatto: se non fu un'allucinazione, può essersi trattato di un ufo invisibile la cui presenza è stata avvertita medianicamente?

L'allucinazione è un fenomeno patologico di percezione di oggetti inesistenti e consiste nel ritenere reale ciò che invece è puramente immaginario. Anche quando le persone sono molte e tutte insieme: nel qual caso si parla di allucinazione collettiva.

Fino a poco tempo fa non si tentava di spiegare diversamente questi fatti, ritenendoli insignificanti. Poi sono intervenute la parapsicologia e l'ufologia e qualcosa è cominciato a cambiare, pur nel mistero di eventi che non hanno controprova, né reale né irreale.

LA VISIONE

Domenica 17 ottobre 1954 alle ore 14 circa, Angelo Caciolli - un anziano operaio dell'Azienda Tranviaria Fiorentina - passeggiava per la campagna intorno a casa. Girovagava senza meta, approfittando della bella giornata festiva autunnale. A un certo punto vide tra due filari di viti una figura alta che gli voltava le spalle: un gran velo azzurro su cui spiccavano delle stelline la cingeva dalla testa ai piedi e faceva supporre che si trattasse di una giovane donna. Ma cosa stava facendo in un posto così isolato quella forestiera?

Camminando con un incedere strano, irreale, si allontanava però dal Caciolli che - sbigottito - pensò ad un'allucinazione. L'uomo si stropicciò forte gli occhi... ma la visione era ancora ben nitida, nel suo avanzare sicuro tra i campi. Ad un tratto si voltò appena e l'uomo non ebbe più dubbi che si trattasse di una donna, perché ne intravide il viso straordinariamente bello. Subito dopo la giovane - improvvisamente quanto misteriosamente - scomparve tra uno stormire di fronde, abbastanza strano perché non c'era un filo di vento. Nell'erba rimase soltanto un gatto nero, che fuggì via all'avvicinarsi del Caciolli.

E' abbastanza usuale trovare dei gatti in campagna, ma non certamente di colore nero, perché i contadini toscani sono superstiziosi e nessuno nella zona ne teneva. E infatti, dopo di allora, non fu più visto!

Ecco come il Caciolli raccontò il fatto al cronista di un quotidiano locale: «Improvvisamente comparve una donna, bellissima e straordinaria, nel senso che appariva eccezionalmente alta, come mai ne avevo viste da queste parti. Ed era simile a un'astrologa!».

E a un altro giornale, qualche giorno dopo, precisò: «Non so chi fosse la donna che ho visto, ma certo la visione è stata strana. Tanto strana che da due notti non dormo più tranquillamente come prima...»

La visione che un operaio di Signa (Firenze) ebbe in un pomeriggio autunnale. Si pensò ad un'allucinazione, ma poi ufologi e parapsicologi hanno tentato di darne una spiegazione diversa (Illustrazione di Pig)

UN'IPOTESI CONGIUNTA

Chiromante e gatto nero furono ritenuti un'allucinazione e niente più. Ma i moderni studiosi, che hanno riaperto il caso, sono di diverso avviso.

Innanzitutto il Caciolli non aveva mai avuto né ebbe più - in tutta la sua vita - visioni di alcun genere. E lo stato di stupore era ben presente in lui, tanto che cercò, stropicciandosi gli occhi, di vincere la propria incredulità. Quanto alla descrizione, parlò di un'astrologa: cioè qualcosa di misterioso come figura, ma pur sempre reale nell'effigie di una donna. Più difficile credere che abbia potuto scomparire, ma ufologi e parapsicologi sono di diverso avviso.

Accettando il presupposto che l'uomo non sia un mistificatore, il Caciolli potrebbe essere stato testimone dell'atterraggio di un Ufo invisibile. Dal disco volante non localizzabile sarebbe uscito l'extraterrestre, che però man mano che se ne allontanava diventava visibile; quindi, alla presenza del Caciolli, sarebbe tornato sui propri passi...

Oppure l'extraterrestre era davvero impercettibile, ma si è trovato di fronte l'anziano uomo, forse sensitivo, che lo ha «visto»: e allora davvero al Caciolli deve essere sembrata un'allucinazione! Ecco quindi il precipitoso ritorno verso l'Ufo, che decolla a velocità vertiginosa (e in tal caso non ci sono mezzi, sensoriali o extra, per vederlo).

Ma l'improvviso stormir di fronde, causato nella giornata senza vento dal decollo del velivolo, non passa inosservato!

La cartina del luogo dell'avvistamento, alla periferia di Signa, in Toscana

E il gatto nero starebbe a dimostrare che non si è trattato di una visione «mistica», anzi proprio il contrario!

Purtroppo non è possibile verificare con Angelo Caciolli queste ipotesi congiunta di parapsicologi e ufologi, perché l'uomo è deceduto 12 anni fa. La moglie, signora Paola, e una vicina di casa, Primetta Raugei, confermano il fatto così come fu riportato dai giornali di allora e non hanno niente da aggiungere. Il tentativo di interpretazione non le riguarda: è troppo difficile - e non soltanto per loro - sia da accettare che da smontare.

Luciano Gianfranceschi

Non sono infrequenti gli avvistamenti Ufo in aperta campagna (questa foto è stata scattata da un reporter giapponese della C.B.A. International). E' possibile che a terra gli occupanti riescano a rendersi invisibili nei pressi del disco, ma possano essere «visti» da persone dotate di facoltà medianiche?

RISPONDE
IL TEOLOGO

UFO: INTERPELLATO ANCHE IL TEOLOGO

«Guardando una serie di film di fantascienza, trasmessi da Telenova (emittente lombarda) e leggendo qua e là sulla possibilità di vita di extraterrestri, ufo, ecc., mi son posta un problema. Non sarà d'interesse scottante come la scala mobile, la peste bubbonica di questi scioperi continui, le elemosine di Sindona ai politici, ma penso che non sia peccato parlarne e gli ufologi mi ringrazieranno. Dunque, leggiamo nella Bibbia che Dio si è dato tanto da fare creando l'uomo e poi guidando il ricalcitrante popolo d'Israele. In fine ha mandato addirittura suo Figlio, Gesù, per salvare gli uomini. Tutto bene. Ma queste sono ancora e solo faccende (buone o brutte) di noi terrestri... E se Dio fosse dovuto intervenire così in altri pianeti abitati da esseri liberi, magari pasticcioni come noi, Gesù si sarebbe fatto crocifiggere per salvare anche loro?».

Dorien H.

La comparsa degli Ufo nel nostro cielo, supposto che non si tratti di fenomeni ottici, e le recenti scoperte delle sonde americane che fanno pensare alla possibilità della vita fuori del nostro pianeta, pongono interrogativi anche ai teologi. Ma non si tratta di un fatto nuovo. Già Niccolò Cusano, cardinale (+ 1464), parlava della possibilità che i corpi celesti fossero abitati, non vedendo in ciò nessuna difficoltà per la fede. Al tempo di Galileo (+ 1642), invece, alcuni teologi avversarono tali teorie. Nel secolo scorso molti studiosi non solo ammisero la singolare ipotesi della vita umana fuori della terra, ma se ne fecero ardenti sostenitori. P. Angelo Secchi, fondatore dell'Osservatorio del Collegio Romano, nel suo libro "Il sole" sostenne come estremamente probabile che le stelle fossero abitate, sembrandogli assurdo pensare che spazi così enormi fossero vuoti, senza cioè un'intelligenza capace di dar gloria al suo Creatore. Oggi l'ipotesi non trova alcuna difficoltà nella teologia.

Tuttavia il lettore vede che essa implica dei problemi teologici non indifferenti, come quello della Redenzione, e si chiede se quegli uomini ipotetici, nel caso avessero peccato, abbiano avuto bisogno che Cristo s'incarnasse nel loro mondo e morisse in Croce, come ha fatto per noi. La domanda è giusta e tocca il nocciolo stesso del problema. In quale situazione cioè, rispetto a Dio, si trovano gli uomini degli altri mondi, sempre nell'ipotesi che esistano?

Naturalmente la prima cosa da dire sarebbe che anch'essi sono stati creati da Dio, e creati in vista di Gesù Cristo, *«per il quale tutto è stato fatto»*, come dice S. Giovanni, o *«nel quale tutte le cose hanno consistenza»*, come si esprime S. Paolo. Ciò supposto, possiamo pensare che essi, a differenza dell'uomo della Terra, non abbiano mai peccato, e perciò non abbiano avuto bisogno della redenzione. Si tratterebbe di una situazione veramente felice, come sarebbe stata la nostra se non ci fosse stato il peccato originale. Ma si può anche pensare che abbiano peccato come noi, e che Dio, per vie che noi non conosciamo, abbia loro applicato la redenzione operata da Cristo.

Quale di queste possibilità si sia verificata è impossibile dire. Una cosa però è certa: che un'anima religiosa accetterebbe volentieri un universo popolato da centinaia o migliaia di umanità, ognuna delle quali glorificherebbe Dio e Gesù Cristo alla sua propria maniera. Se un giorno c'incontreremo con gli extraterrestri saremo felici di unirci a loro in "cieli nuovi e terre nuove".

Domenico Grasso

CONVEGNO Domani esperti riuniti alla Corale Verdi

Ufo, crederci o no?

Dove finisce la fantasia inizia la realtà

«Visioni e veggenti, apparizioni aliene e Ufo nell'umanità del 2000».

Questo misterioso e intrigante argomento sarà ampiamente dibattuto domani alle ore 21 nel salone della «Corale Verdi» (vicolo Asdente, 1) sotto gli auspici del Centro ufologico nazionale (Cun) di Parma e del Centro di Ricerche Esobiologiche «Galileo».

Tra i relatori della serata - il cui moderatore sarà il pubblicista Lorenzo Sartorio - figurano Marco Margnelli, medico, già neuro fisiologo presso il Cnr, autore di numerosi saggi scientifici; monsignor James Schianchi, docente di Morale all'Istituto di Scienze religiose di Parma; Roberto Pinotti, sociologo, giornalista scientifico dell'Ente Spaziale Europeo (Esa), presidente nazionale del Centro ufologico nazionale ed autore di numerosi saggi divulgativi, è considerato come uno dei maggiori esperti di Ufo a livello internazionale; Giorgio Pattera, ricercatore in Esobiologia, consulente scientifico per le indagini sulle tracce al suolo, è il responsabile del Cun di Parma dal 1980, nonché autore di numerosi saggi scientifici. Saranno pure presenti alla serata altri esperti del settore che svolgeranno altrettante interessanti relazioni: Alfredo Lissoni segretario nazionale del Cun ed il coordinatore regionale del centro Aldo Rocchi.

Ufo: domani esperti a confronto.

Oggi, frastornati come siamo dalle realizzazioni tecnologiche che si rincorrono e si superano ogni giorno con un crescendo incontrollato; fra motori a ioni, bombe «intelligenti» e invasione delle frequenze elettromagnetiche, ha ancora senso parlare di statue che «piangono», apparizioni religiose, estasi mistiche, rapimenti di alieni, visitatori cosmici?

Contrariamente alle tesi sociologiche che relegavano tali presunte manifestazioni alle esigenze culturali medievali, da tutto il mondo vengono segnalati quasi quotidianamente casi di visioni soprannaturali ed apparizioni extraterrestri. Verità o farsa? Scienza o ciarlataneria? Fantasia dell'uomo o frutto di una «regia» superiore? Superstizione o scienza? Fede o fanatismo?

A tutti questi interrogativi l'incontro programmato venerdì sera alla corale Verdi cercherà di fornire risposte scientifiche all'insegna della massima chiarezza.